

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

# RESOCONTO STENOGRAFICO

312.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-18 gennaio 1996</b>			
PRESIDENTE . . . . .	19456	mento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1882-B).	
<b>Dimissioni del ministro del bilancio e della programmazione economica (Annunzio) . . . . .</b>	19456	PRESIDENTE . . . . .	19457, 19458, 19482, 19483, 19487, 19488, 19489, 19490, 19492, 19494, 19495, 19496, 19497, 19498, 19499, 19500, 19501, 19502, 19503, 19504, 19505, 19506, 19507, 19508, 19509, 19510, 19511, 19512
<b>Dimissioni di un sottosegretario di Stato (Annunzio) . . . . .</b>	19456	BINDI ROSY (gruppo PPI) . . . . .	19494, 19509
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	19494
(Annunzio della presentazione) . . . . .	19457	CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . . . .	19490, 19511
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	19457	DEL TURCO OTTAVIANO (gruppo i democratici) . . . . .	19458
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	19457	EVANGELISTI FABIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	19458, 19488, 19489, 19504, 19506, 19511
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>			
S. 1600. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1882-B).			

312.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

PAG.	PAG.
FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord) 19487, 19506, 19511	AMORUSO FRANCESCO MARIA (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i> . 19513, 19514
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) . . . . . 19507	BERNINI GIORGIO (gruppo forza Italia) . 19515
GUBERT RENZO (gruppo CCD) . . . . . 19496	NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 19513, 19514, 19515
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO (gruppo CCD) . . . . . 19497	PROCACCI ANNAMARIA (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 19513, 19515
MARANO ANTONIO (gruppo lega nord) . 19508, 19510, 19511	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):
MAZZUCA CARLA (gruppo i democratici) 19509	Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta ad Helsinki il 17 marzo 1992 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3125).
MENEGON MAURIZIO (gruppo lega nord) 19512	PRESIDENTE . . . . . 19459
MENIA ROBERTO (gruppo alleanza nazionale) . . . . . 19505, 19512	DEL TURCO OTTAVIANO (gruppo i democratici), <i>Relatore</i> . . . . . 19459
NAPOLITANO GIORGIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 19510	NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 19459
NOVELLI DIEGO (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 19483	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):
NUVOLI GIAMPAOLO (gruppo forza Italia) 19512	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2651).
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) . . . . . 19500	PRESIDENTE . . . . . 19460
PROCACCI ANNAMARIA (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 19502, 19511	MENIA ROBERTO (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i> . . . . . 19460
RAFFAELLI PAOLO (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 19509	NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 19460
RATTI GIORGIO <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> . 19482, 19487, 19488, 19495, 19497, 19498, 19499, 19501, 19502, 19503, 19505, 19506, 19507, 19509	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):
RUBINO ALESSANDRO (gruppo forza Italia) 19487	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2652).
SCIACCA ROBERTO (gruppo misto) 19507, 19511	PRESIDENTE . . . . . 19461
SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 19492	LOVISONI RAULLE (gruppo CCD), <i>Relatore f.f.</i> . . . . . 19461
STAJANO ERNESTO (gruppo misto) 19498, 19500	NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 19461
STORNELLO MICHELE (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> . 19458, 19487, 19488, 19495, 19497, 19499, 19501, 19502, 19503, 19504, 19505, 19509	
TREMAGLIA MIRKO (gruppo alleanza nazionale) . . . . . 19491, 19495	
VOZZA SALVATORE (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 19511	
VOZZI ERNESTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . . 19483, 19504	
ZELLER KARL (gruppo misto) . . . . . 19505	
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
Proroga del termine per l'esercizio della delega in materia di adeguamento alle prescrizioni dell'Accordo <i>Uruguay-Round</i> sui diritti di proprietà industriale (3342).	
PRESIDENTE . . . . . 19512, 19513, 19514, 19515	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):
S. 800. — Ratifica ed esecuzione degli Atti finali della Conferenza addizionale dei plenipotenziari relativa alla costituzione e convenzione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), con protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottati a Ginevra il 22 dicembre 1992 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2681).	S. 1705. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale di Germania nell'ambito dell'istruzione superiore, con scambio di note, fatto a Bonn il 20 settembre 1993 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2867).
PRESIDENTE . . . . . 19462, 19463	PRESIDENTE . . . . . 19465, 19466
GIACOVAZZO GIUSEPPE (gruppo PPI), <i>Relatore</i> . . . . . 19462	NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 19466
NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 19463	TRIONE ALDO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> . . . . . 19466
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):
S. 806. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per la modifica della Convenzione in materia di sicurezza sociale del 10 luglio 1974, fatto a Roma il 21 dicembre 1991 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2682).	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2907).
PRESIDENTE . . . . . 19463, 19464	PRESIDENTE . . . . . 19467, 19468, 19469, 19470, 19471, 19480, 19481
LOVISONI RAULLE (gruppo CCD), <i>Relatore</i> . . . . . 19463	BATTAGLIA DIANA (gruppo CCD), <i>Relatore</i> . . . . . 19470, 19471
NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 19464	BELLEI TRENTI ANGELA (gruppo rifondazione comunista-progressisti). . . . . 19467
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti). . . . . 19479
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardante l' <i>Uruguay Round</i> , fatto a Corfù il 24 giugno 1994 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2788).	DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo). . . . . 19469, 19480
PRESIDENTE . . . . . 19465	GASPARRI MAURIZIO (gruppo alleanza nazionale). . . . . 19469
LOVISONI RAULLE (gruppo CCD), <i>Relatore f.f.</i> . . . . . 19465	MENIA ROBERTO (gruppo alleanza nazionale). . . . . 19468
NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 19465	NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 19470
	RALLO MICHELE (gruppo alleanza nazionale). . . . . 19471, 19480
	<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):
	S. 717. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la crimi-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

	PAG.		PAG.
nalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2678).		per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia del 9 novembre 1993, effettuato a Roma e Vienna rispettivamente l'11 ed il 16 maggio 1995 ( <i>approvato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (3459).	
PRESIDENTE . . . . .	19472	PRESIDENTE . . . . .	19475, 19476
LOVISONI RAULLE (gruppo CCD), <i>Relatore</i> . . . . .	19472	DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> . . . . .	19475
NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	19472	NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	19476
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):		<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2893).		PRESIDENTE . . . . .	19458
PRESIDENTE . . . . .	19473	DEL TURCO OTTAVIANO (gruppo i democratici) . . . . .	19459
MELUZZI ALESSANDRO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> . . . . .	19473	<b>Missioni</b> . . . . .	19455
NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	19473	<b>Parlamento in seduta comune:</b> (Annunzio della convocazione) . . . . .	19457
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):		<b>Per una inversione dell'ordine del giorno:</b>	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2894).		PRESIDENTE . . . . .	19481, 19482
PRESIDENTE . . . . .	19474, 19475	AMORUSO FRANCESCO MARIA (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	19482
NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	19474, 19475	<b>Petizioni:</b> (Annunzio) . . . . .	19455
RALLO MICHELE (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i> . . . . .	19474	<b>Proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva:</b> (Annunzio) . . . . .	19517
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Discussione e approvazione):		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
S. 2112. — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere che costituisce un'integrazione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO) sulle disposizioni amministrative		PRESIDENTE . . . . .	19458, 19481, 19516, 19517
		BELLEI TRENTI ANGELA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	19516
		CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	19481
		DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-progressisti) . . . . .	19516
		MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	19517
		SILVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	19517
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	19518
		<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati</b> <b>Giampaolo Nuvoli e Maurizio Me- negon sulla legge comunitaria</b> . . . . .	19518

**La seduta comincia alle 10.**

DIANA BATTAGLIA e MARIO BACCINI, *Segretario*, leggono il processo verbale della seduta dell'11 gennaio 1996.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bergamo, De Rosa, Di Muccio, Giannotti, Mazzone, Merlotti, Occhetto e Servodio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge:

Salvatore Spinella, da Siracusa, chiede che siano adottate misure per prevenire il fenomeno dei pascoli abusivi e dell'abigeato (160);

Erberto Manzo, da Salerno, chiede che siano introdotte garanzie per il corretto svolgimento delle funzioni di membro delle giunte comunali e provinciali (161);

Aldo Rocca, da Latina, chiede un provvedimento per la collocazione sul mercato del patrimonio immobiliare già appartenente all'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) (162);

Enrico Fiorini, da Bonavigo (Verona), chiede una revisione del trattamento fiscale delle lotterie di beneficenza promosse dalle associazioni di volontariato (163);

Guido Marcone, da Aosta, chiede che sia previsto il versamento di un deposito a titolo cauzionale da parte dei candidati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (164);

Guido Marcone, da Aosta, chiede che siano previste sanzioni per i parlamentari che, nell'esercizio del loro mandato, rechino danno allo Stato o non adempiano agli impegni assunti durante la campagna elettorale (165);

Luca Tagliabue, da Segrate (Milano), chiede un provvedimento a sanatoria di talune irregolarità nel pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) (166).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-18 gennaio 1996.**

**PRESIDENTE.** Prego il deputato segretario di dare lettura del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-18 gennaio 1996.

**MARIO BACCINI, Segretario, legge:**

In seguito alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di venerdì 12 gennaio 1996 è stato predisposto, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 17-18 gennaio 1996:

*Mercoledì 17 gennaio (ore 10):*

Seguito esame del disegno di legge recante: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1882-B).

Esame dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali nn. 2651 (Cooperazione Lettonia), 2652 (Cooperazione Lituania), 2681 (Telecomunicazioni), 2682 (Sicurezza sociale), 2788 (Uruguay Round), 2867 (Istruzione superiore), 2678 (Traffico stupefacenti), 2893 (Protezione investimenti), 2894 (Imposte sul reddito), 2907 (Cooperazione), 312 (Laghi internazionali) e 3459 (UNIDO).

Esame del disegno di legge n. 3342 recante: «Proroga del termine per l'esercizio della delega in materia di adeguamento alle prescrizioni dell'accordo Uruguay Round sui diritti di proprietà industriale».

*Giovedì 18 gennaio (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):*

Eventuale seguito degli argomenti iscritti nella seduta di mercoledì 17 gennaio e non conclusi.

Il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì 17 gennaio 1996, alle ore 15 per procedere a votazioni, anche successive, per la elezione di tre giudici della Corte costituzionale nonché per la formazione dell'elenco dei giudici aggregati. Ulteriori vota-

zioni potranno aver luogo giovedì 18 gennaio.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi in Commissione.

### **Annunzio delle dimissioni del ministro del bilancio e della programmazione economica.**

**PRESIDENTE.** Prego il deputato segretario di dare lettura di alcune comunicazioni.

**MARIO BACCINI, Segretario, legge:**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 1° gennaio 1996, al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

informo la Signoria Vostra che, con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, adottato su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dal dottor Rainer Masera dalla carica di ministro del bilancio e della programmazione economica incaricato del coordinamento delle politiche dell'Unione europea.

Conseguentemente, al ministro delle finanze professor Augusto Fantozzi è stato conferito, con il medesimo decreto, l'incarico di reggere *ad interim* il Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Inoltre, con mio decreto in data odierna, sentito il Consiglio dei ministri, il ministro Augusto Fantozzi è stato incaricato anche del coordinamento delle politiche dell'Unione europea.

*Firmato: Lamberto Dini».*

### **Annunzio delle dimissioni di un sottosegretario di Stato.**

**MARIO BACCINI, Segretario, legge:**

Il Presidente del Consiglio ha inviato in data 11 gennaio 1996, al Presidente della Camera la seguente lettera:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

«Onorevole Presidente,  
ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'ambasciatore Emanuele Scammacca del Murgò e dell'Agnone dalla carica di sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri.

*Firmato: Lamberto Dini».*

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, con lettera in data 13 gennaio 1996, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1996, n. 13, recante interventi straordinari nelle città di Torino e Firenze per esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza intergovernativa dei paesi dell'Unione europea e del Consiglio europeo» (3691).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, III, V e VII.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari Costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 18 gennaio 1996.

**Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge:

Ricordo che nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazioni per l'elezione di tre giudici della Corte Costituzionale e votazioni per la formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, per i giudici di accusa innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di una richiesta di autorizzazione di relazione orale.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge:

La IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 573, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali» (3647).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1600. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1882-B) (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di leg-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

ge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994.

Ricordo che nella seduta del 21 dicembre 1995 è proseguita la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Constatato l'assenza dell'onorevole Stajano, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

**MICHELE STORNELLO, Relatore.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICHELE STORNELLO, Relatore.** Siccome i lavori del Comitato dei nove si stanno protraendo oltre il previsto, chiedo che la seduta sia sospesa per trenta minuti, a meno che la Presidenza non ritenga opportuno che nel frattempo prosegua la discussione sulle linee generali.

**PRESIDENTE.** Ritengo opportuno, proseguire con gli interventi nella discussione sulle linee generali, nel frattempo il Comitato dei nove può concludere i suoi lavori.

È iscritto a parlare l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

**FABIO EVANGELISTI.** Rinuncio al mio intervento per consentire l'ulteriore approfondimento del provvedimento in sede di Comitato dei nove, aderendo così alla richiesta del relatore Stornello.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Stornello.

**MICHELE STORNELLO, Relatore.** Rinuncio alla replica e ribadisco la richiesta di un breve aggiornamento dei lavori per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

**OTTAVIANO DEL TURCO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**OTTAVIANO DEL TURCO.** Signor Presidente, mi chiedo se non sia possibile utilizzare il tempo necessario al Comitato dei nove per concludere i suoi lavori per procedere alla discussione dei disegni di legge di ratifica, al punto successivo dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Del Turco, la Presidenza era già dell'avviso di procedere all'esame dei disegni di legge di ratifica; tuttavia, poiché il Ministero degli esteri era stato informato che sarebbe stato esaminato prima il disegno di legge n. 1882-B (legge comunitaria), in attesa dell'arrivo in aula del rappresentante del Ministero degli affari esteri, sospendo la seduta fino alle ore 10,20.

**La seduta, sospesa alle 10,10,  
è ripresa alle 10,20.**

**Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi.

**Inversione dell'ordine del giorno  
(ore 10,21).**

**OTTAVIANO DEL TURCO.** Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

OTTAVIANO DEL TURCO. Signor Presidente, come avevo anticipato poc'anzi, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 2 e di discutere per primo il disegno di legge n. 3125.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Del Turco.

Non essendovi obiezioni ritengo che la proposta di inversione dell'ordine del giorno dell'onorevole Del Turco possa considerarsi accolta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali con allegati, fatta ad Helsinki il 17 marzo 1992 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3125) (ore 10,22).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta ad Helsinki il 17 marzo 1992.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Del Turco.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente, solo per ricordare che il disegno di legge in esame reca la ratifica di un trattato sottoscritto ad Helsinki nel 1992. Quindi, ci accingiamo a tale adempimento con quattro anni di ritardo.

Desidero inoltre sottolineare che la Commissione esteri ha approvato all'unanimità

la ratifica del trattato. Mi limiterò pertanto a riassumere i tre punti in cui si articola il trattato stesso. Il primo riguarda la responsabilità del paese che inquina, il secondo i rimborsi in caso di accertamento delle fonti di inquinamento ed il terzo rappresenta un'innovazione importante nella storia dei trattati internazionali, perché afferma il principio della responsabilità rispetto alle generazioni successive: si tratta, ripeto, di una vera e propria novità relativa ai trattati internazionali, che desideravo sottolineare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal relatore. Il trattato è molto importante: il Governo, pertanto, raccomanda all'Assemblea l'approvazione del provvedimento di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2651).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Menia.

**ROBERTO MENIA, Relatore.** Signor Presidente, il disegno di legge in esame reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, accordo la cui attuazione riveste un'importanza rilevante per i due paesi firmatari. Esso consentirà, infatti, di creare condizioni favorevoli ad uno sviluppo armonico delle loro relazioni in campo economico, nell'alveo degli impegni assunti nel quadro dello Statuto delle Nazioni Unite e del processo CSCE. In questo quadro viene annunciato, come premessa all'accordo, il principio, sul-

la base del mutuo interesse e della reciprocità, della promozione delle riforme di mercato e della salvaguardia dei diritti delle minoranze etniche nazionali.

È opportuno precisare che la Lettonia partecipa ai programmi della Comunità europea nel quadro della adesione al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale. Con l'Unione europea, inoltre, la Lettonia ha sottoscritto gli accordi sugli scambi e la cooperazione commerciale ed economica entrati in vigore il 1° febbraio 1993.

Il nocciolo dell'accordo Italia-Lettonia impegna le parti contraenti ad adoperarsi al fine di promuovere lo sviluppo di nuove forme di cooperazione, in particolare nel settore terziario, dei servizi e sui mercati terzi, favorendo l'erogazione di prestiti alle migliori condizioni come mezzo indispensabile per incrementare le forniture di macchinari d'impianti completi.

Vi è, in particolare, l'impegno a sviluppare la cooperazione tra le imprese italiane e lettoni in una serie di settori di reciproco interesse (quello agroalimentare, dei trasporti, dell'energia, delle comunicazioni e di altre attività), tenendo in particolare conto l'aumento della competitività, l'ammodernamento dei procedimenti tecnici, gli scambi di invenzioni e i brevetti, la formazione di personale e la protezione dell'ambiente. Strumenti di un disegno di cooperazione saranno la creazione di *joint-ventures* e lo scambio di nuove tecnologie.

Al fine di controllare l'attuazione dell'accordo e darvi ulteriore impulso viene istituito un gruppo di lavoro italo-lituano.

Gli oneri derivanti dall'esecuzione dell'accordo in parola, la cui durata è decennale, sono quantificati in 19 milioni per biennio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere

**«PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

gli oneri relativi alle annualità successive al 1995, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1996, si intenderanno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1996-1998;

si adoperi il Governo affinché le spese recate dal provvedimento siano ulteriormente contenute rispetto a quanto previsto nella relazione tecnica, le cui stime possono rivelarsi sovradimensionate».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994, (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2652) (ore 10,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lovisoni.

RAULLE LOVISONI, *Relatore f.f.*, Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta che accompagna il provvedimento di cui raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data 8 novembre 1995 il seguente parere:

**«PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

gli oneri relativi alle annualità successive al 1995, una volta approvata la legge finan-

ziaria ed il bilancio per il 1996, si intendranno certi sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1996-1998;

si adoperi il Governo affinché le spese recate dal provvedimento siano ulteriormente contenute rispetto a quanto previsto nella relazione tecnica, le cui stime possono rivelarsi sovradimensionate».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: S. 800.**

— **Ratifica ed esecuzione degli Atti finali della Conferenza addizionale dei plenipotenziari relativa alla costituzione e convenzione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), con pro-**

**tollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottati a Ginevra il 22 dicembre 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2681) (ore 10,30).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli Atti finali della Conferenza addizionale dei plenipotenziari relativa alla costituzione e convenzione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), con protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottati a Ginevra il 22 dicembre 1992.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giacobazzo.

**GIUSEPPE GIACOVAZZO, Relatore.** Signor Presidente, anche per quanto riguarda questo disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, già approvato dal Senato, l'Italia si muove con notevole ritardo rispetto agli altri *partners* a livello internazionale.

Il disegno di legge riguarda una materia peraltro molto importante, vale a dire gli accordi internazionali sulle telecomunicazioni. Già nel dicembre 1992 si svolse a Ginevra la Conferenza dei plenipotenziari dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), che ha adottato alcuni atti finali, due dei quali sono particolarmente importanti, vale a dire la costituzione e la convenzione dell'Unione internazionale.

La costituzione dell'Unione rappresenta il documento fondamentale della medesima e ne definisce gli obiettivi, la struttura, i compiti, gli strumenti e le funzioni. La convenzione, invece, stabilisce il funzionamento dell'Unione e dei suoi organi.

I due documenti contengono importanti innovazioni rispetto alla precedente regolamentazione. La principale di tali innovazioni

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

consiste nella suddivisione dell'Unione in tre settori: radiocomunicazioni, normalizzazione delle telecomunicazioni e sviluppo delle telecomunicazioni stesse. Gli organi sono la conferenza dei plenipotenziari, che si svolge ogni quattro anni, il consiglio, il segretariato generale.

Gli atti sottoposti a ratifica non comportano oneri finanziari per il nostro paese. L'Italia, infatti, già contribuisce in via ordinaria alle spese dell'Unione con uno stanziamento a carico del capitolo n. 152 dello stato di previsione del Ministero delle poste che per il 1995 reca uno stanziamento di competenza e di cassa pari a 9 mila 600 milioni di lire. Pertanto raccomando l'approvazione del disegno di legge di ratifica n. 2681.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Mi associo alle considerazioni del relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge S. 806. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per la modifica della Convenzione in materia di sicurezza sociale del 10 luglio 1974, fatto a Roma il 21 dicembre 1991 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2682) (ore 10,35).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per la modifica della Convenzione in materia di sicurezza sociale del 10 luglio 1974, fatto a Roma il 21 dicembre 1991.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lovisoni.

**RAULLE LOVISONI, Relatore.** Signor Presidente, l'Accordo firmato a Roma fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino il 21 dicembre 1991 per la modifica della vigente Convenzione bilaterale di sicurezza sociale ha recepito tutti gli aggiustamenti e le integrazioni che si sono resi necessari anche a causa delle modifiche delle rispettive legislazioni in materia previdenziale.

Il nuovo accordo è importante e diviene un mezzo per assicurare una più aggiornata

tutela nei confronti dei nostri connazionali che risiedono e lavorano a San Marino ed è soprattutto uno strumento di collaborazione sociale tra la Repubblica italiana e quella del monte Titano.

L'articolo 1 modifica il primo articolo della Convenzione italo-sanmarinese del 1974 ed inserisce, fra le autorità competenti ai sensi della Convenzione medesima, anche i Ministeri della Sanità dei due paesi. L'articolo 2 chiarisce l'applicabilità della Convenzione alla legislazione concernente l'assistenza sanitaria, estendendola a quelle categorie di lavoratori autonomi che vengono indicate nell'apposito allegato alla Convenzione medesima.

L'articolo 3 specifica espressamente la portata applicativa della Convenzione stessa, mentre i successivi articoli 4 e 5 hanno un carattere prettamente tecnico. Questo è il motivo per cui, relativamente a questa parte mi rifaccio alla relazione già svolta in Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Mi associo alle considerazioni del relatore e raccomando l'approvazione del provvedimento. Faccio tuttavia presente che forse sarebbe opportuno presentare un emendamento all'articolo 4 in ottemperanza al parere espresso dalla Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

#### «PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

gli oneri relativi alle annualità successive al 1995, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1996, si intenderanno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1996-1998».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Com-

missione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte e la Federazione Russa dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardante l'Uruguay Round, fatto a**

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

**Corfù il 24 giugno 1994 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2788) (ore 10,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte e la Federazione Russa, dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardante l'*Uruguay Round*, fatto a Corfù il 24 giugno 1994.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lovisoni.

RAULLE LOVISONI, *Relatore f.f.* Mi rimetto alla relazione svolta in Commissione e raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

**«PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente osservazione:

gli oneri relativi alle annualità successive al 1995, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1996, si intenderanno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale

del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1996-1998».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1705.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania nell'ambito dell'istruzione superiore, con scambio di note, fatto a Bonn il 20 settembre 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2867) (ore 10,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già appro-

vato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania nell'ambito dell'istruzione superiore, con scambio di note, fatto a Bonn il 20 settembre 1993.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Trione.

ALDO TRIONE, *Relatore*. Signor Presidente, è forse opportuno ricordare che i rapporti culturali che intercorrono tra l'Italia e la Repubblica federale di Germania sono ormai consolidati: si tratta di rapporti che si sono formalizzati in maniera organica e compiuta con l'accordo culturale che fu stipulato tra i due paesi l'8 febbraio 1956 a Bonn. Nell'ambito di tale collaborazione, si colloca il disegno di legge di ratifica al nostro esame, già approvato dal Senato l'11 luglio scorso.

L'accordo che si situa all'interno del programma Erasmus, vale a dire nella linea della cooperazione interuniversitaria finanziata dall'Unione europea, è rivolto a facilitare e a promuovere la mobilità tra gli studenti dei due paesi.

Con l'articolo 1 si riconoscono nell'ambito dell'istruzione superiore le equipollenze dei titoli conferiti dagli istituti superiori dell'Italia e della Germania a conclusione di un corso di studi.

Con l'articolo 2 vengono riconosciuti reciprocamente i relativi periodi di studio e di esami.

I titoli accademici conseguiti — siamo all'articolo 3 — abilitano il detentore che voglia proseguire gli studi o iniziare un ulteriore corso di studio presso istituti superiori dell'altra parte contraente ad accedere a tali studi senza esami integrativi o supplementari.

Infine, coloro che conseguiranno un titolo

accademico in virtù dell'articolo 5, hanno il diritto di usarlo nel paese in cui è stato conseguito con l'indicazione dell'istituto superiore che glielo ha conferito.

L'accordo ha una durata di cinque anni ed è previsto un tacito rinnovo di due anni in due anni, salvo disdette scritte da una delle due parti e con preavvisi di sei mesi.

L'onere previsto è di 18 milioni annui per il triennio 1995-1997, cui si provvede con riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentate del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio), ha espresso il seguente parere:

#### «PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

gli oneri relativi alle annualità successive al 1995, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1996, si intenderanno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri, nuovo bilancio triennale 1996-1998».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2907) (ore 10,48).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Avverto che è stata presentata dai deputati Bellei Trenti ed altri una questione sospensiva (*vedi l'allegato A*).

A norma dell'articolo 40, comma 3, del

regolamento, sulla sospensiva potranno intervenire due soli deputati a favore, compresi i proponenti, e due contro.

L'onorevole Bellei Trenti ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

ANGELA BELLEI TRENTI. Signor Presidente, abbiamo presentato, insieme ai colleghi di altri gruppi, una questione sospensiva sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina perché chiediamo di non procedere alla ratifica dell'accordo siglato a Roma il 6 ottobre 1992 fino a quando non saranno fornite dalle autorità militari argentine soddisfacenti informazioni sul destino dei cittadini italiani fatti sparire durante la dittatura militare.

Chiediamo al Governo italiano l'impegno a formalizzare tale richiesta presso il Governo argentino.

Non esprimiamo, dunque, una posizione contraria alla ratifica di questo trattato, ma non possiamo nemmeno far passare tale cooperazione militare tra le forze armate prescindendo da contenziosi aperti, come quello dei *desaparecidos*, sui quali grava come un macigno l'ostilità dei militari argentini. Qualche crepa su tale versante si è aperta negli ultimi mesi; qualche militare, venendo meno alla consegna del silenzio, ha rivelato al popolo argentino e al mondo civile intero l'esistenza di fosse comuni, la pratica barbara della tortura, il fatto che centinaia di persone siano state uccise, lanciate nude nell'oceano, dai militari argentini. Proprio perché una crepa si è aperta, abbiamo il dovere morale di aumentare la pressione sulle gerarchie militari argentine affinché finalmente dicano tutto ciò che sanno.

Dobbiamo inoltre rilevare che il provvedimento in discussione fa riferimento ad un tema specifico che riguarda la difesa, ma non è mai stato sottoposto all'opportuno esame della competente Commissione, appunto la Commissione difesa. Aggiungo che su tale provvedimento l'ufficio studi della Camera non ha prodotto alcun *dossier* che ci potesse mettere in condizione di entrare

più dettagliatamente nel merito dell'accordo. Risulta comunque chiaro che con tale atto si ratifica un trattato in base al quale militari italiani e militari argentini possano scambiarsi, attraverso la partecipazione a corsi, formazione e addestramento. I militari golpisti argentini si sono resi responsabili, negli anni della dittatura, di persecuzioni, torture, stupri, sfruttamento e razzismo. Questi stessi militari, molti dei quali individuati come i diretti responsabili di gravi crimini, ricoprono tuttora incarichi delicati nell'amministrazione dello Stato e nelle forze armate di quel paese.

Noi non mettiamo in discussione — anzi li ribadiamo — i legami che legano il nostro al popolo argentino; riconosciamo altresì che oggi le forze armate argentine non sono più considerate uno strumento di repressione e che il loro processo di democratizzazione deve essere incoraggiato. Ancora oggi, però, a distanza di tanti anni, periodicamente anche in quest'aula dobbiamo esprimere la nostra solidarietà alle madri di Piazza di Maggio che lottano per conoscere la sorte dei figli scomparsi durante la dittatura militare. Tutti sappiamo, inoltre, che nelle scuole militari argentine è cresciuta una generazione di ufficiali e sottufficiali che ha usato la tortura contro i prigionieri politici, gli intellettuali, i sacerdoti, esponenti sindacali, ricorrendo alla violenza sulle donne e sottraendo i figli alle proprie madri. Sappiamo anche che tra i *desaparecidos* risultano esservi diverse decine di italiani e che le forze armate argentine, nonostante le richieste e le pressioni internazionali, non hanno mai collaborato per individuare il destino dei cittadini scomparsi durante la dittatura.

Nessun processo democratico potrà mai rafforzarsi e radicarsi nella società attraverso la rimozione di orrori che hanno segnato profondamente la coscienza di quel paese. Poiché i maggiori protagonisti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bellei Trenti.

Collegli, l'onorevole Bellei Trenti sta illustrando una questione sospensiva di particolare rilievo. Vi prego, quindi, di seguire o quanto meno di non ostacolare lo svolgimento del suo intervento.

Onorevole Miccichè, la invito a prendere posto.

Prosegua, onorevole Bellei Trenti.

ANGELA BELLEI TRENTI. Poiché i maggiori protagonisti di quegli eventi sono stati i militari, riteniamo che le nostre forze armate non abbiano nulla da imparare da chi si è macchiato di feroci crimini.

L'esame del provvedimento all'ordine del giorno offre, pertanto, al Parlamento l'opportunità di riproporre e rinnovare una iniziativa del Governo italiano verso quello argentino, affinché vengano esperite tutte le strade per giungere a conoscere la sorte dei *desaparecidos*. Noi lo dobbiamo, colleghi, anche ai familiari degli italiani scomparsi, i quali continuano a chiedere che fine abbiano fatto i loro congiunti ed attendono, dopo tanti anni, un atto concreto da parte di questa Assemblea e del nostro Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio precisare il senso del mio intervento, perché non vorrei che vi fossero ricostruzioni distorte intorno a ciò che dirò esprimendomi contro la questione sospensiva. Se, infatti, da una parte è ovvio, pacifico e direi logico per ognuno di noi esprimere una condanna, umana e morale prima ancora che politica, per quello che è stato il fenomeno dei *desaparecidos* in Argentina, ma anche in qualunque paese del mondo (e ce ne sono tanti dove le genti e le persone, gli uomini e le donne, continuano a scomparire e subiscono violenze ed effrazioni di tutti i tipi e di ogni genere), la sospensiva al nostro esame, però, è secondo me macchiata, di fatto, da una vena sostanzialmente demagogica. Ciò perché, prima di tutto, andrebbe ad inficiare il nascere, e poi il concretizzarsi, delle norme che vengono previste dal disegno di legge di ratifica n. 2678, che riguardano aspetti importanti co-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

me la cooperazione nella prevenzione del terrorismo e del traffico di stupefacenti.

Inoltre, seguendo l'impostazione della questione sospensiva proposta, potrei facilmente sostenere che, per esempio, con un altro atto che andiamo...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Menia.

Onorevole Solaroli, può prendere posto?

Onorevole Stampa! Onorevole Stampa, prenda posto per favore!

Prego, onorevole Menia.

**ROBERTO MENIA.** Come stavo dicendo, seguendo il filo logico in base al quale viene proposto di sospendere la ratifica dell'accordo con la Repubblica Argentina, nonostante siano obiettivamente cambiate le condizioni dell'odierna Argentina di Menem, rispetto al passato regime dei militari, potremmo tranquillamente decidere, per esempio in merito all'accordo di partenariato tra le Comunità europee e la Federazione russa, che, con quello che sta succedendo oggi in Cecenia, l'accordo è sospeso finché non si conoscerà la sorte della nave degli ostaggi (vi è la linea dura di Eltsin). Potremmo pensare od inventare tante altre situazioni analoghe. Oggi, per esempio, l'Italia aiuta e sovvenziona un po' tutti i contendenti nel conflitto nei territori della ex Jugoslavia, mentre vi sono — ed è verificato e provato — pesanti responsabilità degli stessi Governi ufficiali, quello serbo come quello croato, che pure stiamo aiutando nel nome dell'amicizia e della solidarietà.

Come dicevo, allora, la proposta di sospensiva al nostro esame è inficiata, è macchiata di demagogia e non dobbiamo prenderla in considerazione. Richiamo pertanto la Camera all'adempimento di un suo preciso dovere istituzionale, posto che si tratta di ratificare un accordo rispetto al quale — come in altri casi — siamo anche abbastanza in ritardo.

Quello che ho esposto è dunque il senso del mio voto contrario alla proposta di sospensiva.

**PAOLA DE BIASE GAIOTTI.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAOLA DE BIASE GAIOTTI.** Presidente, colleghi, siamo favorevoli alla ratifica dell'accordo con l'Argentina perché in esso registriamo il segno nuovo e forte di un'Argentina democratica, di un obiettivo democratico di questa cooperazione. Proprio perché vogliamo ancorare con molta forza la nostra cooperazione con l'Argentina a questo nuovo quadro democratico, credo che si debba votare a favore della sospensiva, lo ripeto, sia nello spirito di una amicizia forte con la rinnovata Argentina, ma anche per dare forza al nostro Governo, per ottenere di più di quanto non si sia finora ottenuto sul problema dei *desaparecidos*.

Deve essere chiaro che non vi è alcuna polemica; noi intendiamo solo sottolineare un'esigenza che ci viene dagli stessi argentini con i quali siamo costantemente in rapporto, dalle madri di *plaza de Mayo*, che qui sono state ricordate.

E la situazione non può essere paragonata — come poc'anzi è stato fatto — a situazioni analoghe di altri paesi, perché in questo caso vi è un elemento in più: vi è il dato di fatto di una collaborazione militare che è troppo legata agli stessi dibattiti che oggi scuotono l'Argentina, ai processi, alle rivelazioni che hanno scosso l'Argentina.

Vogliamo sperare che le risposte da parte dell'Argentina siano estremamente rapide, tempestive e ci possano consentire di ratificare questo accordo che, nel suo insieme, nel suo spirito, nella sua sostanza, è stato accolto all'unanimità dalla Commissione esteri a giudizio della quale — lo ripeto — non vi sono nel modo più assoluto riserve di merito.

Credo che debba essere consentito al Governo italiano di chiedere e di ottenere maggiori informazioni.

**MAURIZIO GASPARRI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURIZIO GASPARRI.** Signor Presidente, vorrei segnalare alla Presidenza della Camera — e con l'occasione anche al Governo,

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

che è qui presente — che ci troviamo in una fase abbastanza anomala della nostra vita istituzionale, dal momento che siamo in piena crisi di Governo. Ho letto nei giorni scorsi che, secondo buon senso, il Presidente del Consiglio Dini ha annunciato che in questa fase il Governo si sarebbe correttamente astenuto dal dare luogo a nomine o a scelte che non rientrano nella cosiddetta ordinaria amministrazione.

Risulta invece che siano previste in vari ministeri, e segnatamente in quello dell'interno, delle riunioni per una «informata» di nomine di grande rilievo ed importanza. Intendo pertanto in quest'aula, come ho già fatto in altre sedi responsabili, rivolgermi alla Presidenza della Camera, visto che siamo — lo ripeto — in una fase anomala di cui anche il vertice della Camera si deve rendere garante, e chiedere al Governo se intenda procedere a nomine, lottizzazioni e spartizioni pure in una fase di questo tipo.

Abbiamo fatto ricorso ad un Governo dei tecnici per evitare i guasti dei partiti e della partitocrazia e non vorrei che ci trovassimo in una situazione peggiore rispetto al passato. Poiché la questione da me sollevata riguarda, in tempi anche brevi, diverse amministrazioni tra le quali (l'ho già detto) anche quella dell'interno, con scelte delicate ed importanti, mi auguro che si possano avere ulteriori ufficiali rassicurazioni da parte del Governo anche attraverso la Presidenza della Camera — se lo si riterrà — per evitare scelte che causerebbero ulteriori notevoli polemiche.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha ascoltato questo rilievo, che in ogni caso la Presidenza rappresenterà.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** La questione che è stata posta è molto delicata sia sul piano politico-internazionale

sia per quanto riguarda i rapporti fra l'Italia e l'Argentina...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego! Dovete consentire al rappresentante del Governo di esprimere la sua posizione.

Proseguo pure, professor Negri.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** L'accordo di cooperazione in materia di difesa accosta le forze armate argentine alle forze armate democratiche italiane. Non dobbiamo dimenticare che l'Argentina non ha aderito ad accordi di proliferazione nucleare; anzi, al contrario, ha aderito all'accordo di non proliferazione nucleare ed ha fermato il programma del vettore *Condor*.

Quindi, la posizione delle forze armate argentine è completamente diversa da quella di alcuni anni fa. La vicinanza dei militari argentini a quelli italiani non può che giovare ai primi ed è stata concepita proprio nello spirito di un avvicinamento delle forze armate argentine al principio secondo il quale è il potere civile che dirige il potere militare, rovesciando in tal modo la vecchia impostazione delle stesse forze armate argentine.

In conclusione, poiché ritengo che la Camera debba valutare tali elementi, il Governo si rimette alle sue decisioni.

**DIANA BATTAGLIA.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DIANA BATTAGLIA.** Signor Presidente, dopo aver premesso che condivido quanto è stato affermato dal rappresentante del Governo, vorrei ricordare ai colleghi che l'accordo in questione si iscrive nella cornice degli impegni assunti in seno alle Nazioni Unite.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha chiesto la votazione nominale sulla questione sospensiva.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Bellei Trenti ed altri.

(Segue la votazione).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	352
Votanti . . . . .	350
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	176
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	139
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	211

(*La Camera respinge*).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Battaglia.

DIANA BATTAGLIA, *Relatore*. Il 6 ottobre 1992 si concluse a Roma tra il Governo italiano e quello argentino un accordo di cooperazione in materia di difesa che si inserisce nell'ampio quadro di accordi che investono molteplici settori al fine di potenziare i rapporti economici, culturali e scientifici tra i due paesi.

Dobbiamo ricordare che l'accordo si iscrive nella cornice degli impegni assunti in seno alle Nazioni Unite per il mantenimento di un sistema di pace e di sicurezza internazionale, la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la difficile lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa.

L'accordo prevede che le parti sviluppino e stimolino una collaborazione per l'addestramento e la formazione professionale delle rispettive forze armate. Sono previsti, infatti, lo scambio di visite per la partecipazione ai corsi di perfezionamento e agli esercizi congiunti, anche mediante gruppi di lavoro. Le parti si impegnano a mantenere un flusso regolare di informazioni sui temi della difesa di mutuo interesse; inoltre nel rispetto delle reciproche leggi e regolamenti, identificheranno formule di cooperazione e iniziative congiunte per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie in materia di difesa che, per loro natura, rivestono una particolare importanza difensiva, affinché vi siano concrete possibilità di applicazione civile.

L'onere a carico del bilancio dello Stato a decorrere dal 1995 è quantificato in lire 252

milioni annui, per il soggiorno in Italia di sette unità argentine, per un periodo di dieci giorni l'anno. C'è da aggiungere che per gli scambi vale il principio secondo cui le spese di viaggio sono a carico della parte inviante e quelle di soggiorno sono sostenute dal paese ricevente.

Ricordo che la Commissione ha espresso, all'unanimità, parere favorevole ed invito pertanto l'Assemblea ad esprimersi a favore della ratifica dell'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 8 novembre 1995, il seguente parere:

«PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

gli oneri relativi alle annualità successive al 1995, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1996, si intenderanno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1996-1998;

si adoperi il Governo affinché le spese recate dal provvedimento siano ulteriormente contenute rispetto a quanto previsto nella relazione tecnica, le cui stime possono rivelarsi sovradimensionate».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: S. 717.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2678) (ore 11,10).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai

sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lovisoni.

**RAULLE LOVISONI, Relatore.** Signor Presidente, l'accordo firmato a Roma con la Repubblica argentina il 6 ottobre 1992 costituisce un modello completo di accordo-quadro per la collaborazione di polizia tra l'Italia e l'Argentina. Tale accordo comprende non solo la cooperazione nel campo della lotta al traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, ma anche la collaborazione contro la criminalità organizzata e la minaccia terroristica.

Vengono altresì auspiccate, da parte di entrambi gli Stati firmatari, iniziative di assistenza ai tossicodipendenti per realizzare le quali il Ministero della sanità italiano si è proposto come parte attiva accanto alle forze di polizia, essendo già competente in materia per il territorio nazionale.

In conclusione, l'accordo apre nuove possibilità e interessanti sviluppi alla cooperazione italo-argentina in settori delicati ed importanti quali il traffico di droga, la criminalità organizzata ed il terrorismo, tanto più importanti se si considerano la collocazione geopolitica dell'Argentina nel continente americano e i cospicui legami di antica tradizione e di nuova amicizia che legano l'Italia all'Argentina.

**PRESIDENTE.** Onorevole Stornello, torni al suo posto per favore!

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

**«PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente osservazione:

gli oneri relativi alle annualità successive al 1995, una volta approvate le leggi finanziaria di bilancio per il 1996, si intenderanno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1996-1998».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Gover-**

**no della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2893) (ore 11,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Meluzzi.

ALESSANDRO MELUZZI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto interamente alla relazione già svolta in Commissione, limitandomi a sottolineare l'urgenza dell'approvazione del provvedimento in esame, che si riferisce ad una zona di immense potenzialità economiche nel centro dell'Asia ex sovietica, rispetto alla quale gli investimenti, l'impegno e il lavoro dell'industria italiana stanno avviando proficue relazioni.

Auspico pertanto una sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2894) (ore 11,17).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rallo.

MICHELE RALLO, *Relatore*. Il disegno di legge recante ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994, mira a regolamentare il potere impositivo dei due Stati contraenti e a ripartire equamente il prelievo fiscale tra lo Stato di produzione dei redditi e quello di residenza dei rispettivi beneficiari. Come è noto le convenzioni, nella specie, hanno lo scopo di evitare una duplicazione di imposizioni sui medesimi soggetti e per i medesimi redditi, duplicazione che ovviamente arrecherebbe un danno gravissimo alle imprese che operano su un piano transnazionale. Tali convenzioni inoltre tendono ad evitare l'effetto opposto, cioè l'evasione fiscale.

La convenzione in esame, che segue il cosiddetto schema OCSE, disciplina vari aspetti ed argomenti (dalla definizione di stabile organizzazione agli utili alle imprese, alla clausola di non discriminazione), mentre il Protocollo e Scambio di note annessi specificano in maniera più precisa la portata di alcune disposizioni. Sul piano più generale si osserva che la ratifica di questa convenzione e dell'accordo sulla protezione degli investimenti che è stato appena illustrato dal collega Meluzzi sono strumenti indispensabili per l'intensificazione dei nostri rapporti economici con il Kazakistan, paese non soltanto ricchissimo di risorse minerarie, ma anche strategicamente assai rilevante nel nuovo scenario geopolitico che si è venuto a creare dopo la fine dell'Unione Sovietica.

Si sottolinea l'interesse italiano ad amplia-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

re i rapporti con questo grande paese, che potrebbe giocare domani un ruolo di grande importanza nella regione centro-asiatica.

Per tutti i motivi esposti chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2112.**  
— **Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere che costituisce un'integrazio-**

**ne all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO) sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia del 9 novembre 1993, effettuato a Roma e Vienna rispettivamente l'11 ed il 16 maggio 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3459) (ore 11,20).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettera che costituisce un'integrazione all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO) sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia del 9 novembre 1993 effettuato Roma e Vienna rispettivamente l'11 ed il 16 maggio 1995.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole de Biase Gaiotti.

**PAOLA DE BIASE GAIOTTI, Relatore.** Lo Scambio di lettere sottoposto alla ratifica parlamentare costituisce l'integrazione di un precedente accordo fra l'Italia e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale, finalizzato a consentire l'entrata in vigore immediata dell'accordo stesso, ed è stato trasmesso dal Senato. Tale accordo contiene disposizioni a favore del centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia di Trieste. Tale centro opera dal 1988 come progetto-pilota dell'ONU, rappresenta un'iniziativa avviata nell'ambito dell'attività del centro di fisica teorica di Trieste ed ha come obiettivo (unico nel quadro dei centri scientifici internazionali) quello di promuo-

vere l'impiego delle scienze applicate e lo sviluppo di tecnologie soprattutto in funzione della circolazione della conoscenza nei paesi in via di sviluppo, cui principalmente si rivolge facilitando la formazione e la ricerca degli scienziati. Ha dunque un grande valore internazionale che si lega al valore complessivo in questo campo del centro di Trieste che va richiamato al Parlamento e che comprende il centro internazionale di fisica teorica, l'Accademia delle scienze del terzo mondo, il centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, la scuola superiore di studi avanzati ed il nuovo centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia, articolato nei centri per la chimica pura applicata, per le scienze della terra e dell'ambiente e per l'alta tecnologia ed i nuovi materiali.

Richiamo questi dati perché il valore del sistema Trieste e il ruolo italiano nell'ambito delle Nazioni Unite sotto questo profilo sono troppo spesso misconosciuti; questa ratifica deve quindi essere anche l'occasione per richiamare l'attenzione del Parlamento sul ruolo che, di fatto, l'Italia sta svolgendo nel sistema delle Nazioni Unite. L'articolo 10, comma 1, dell'accordo amministrativo subordina l'entrata in vigore dell'adozione dell'Accordo tra Italia e UNIDO per l'istituzione della sede del CIS. Poiché i negoziati per la conclusione sono tuttora in corso, le parti hanno convenuto di far entrare in vigore l'accordo amministrativo. Chiedo pertanto alla Camera di esprimere un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dalla relatrice.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Com-

missione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

### **Votazione finale di disegni di legge di ratifica.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale dei disegni di legge di ratifica oggi esaminati.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2651, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994» (2651):

Presenti . . . . .	346
Votanti . . . . .	343
Astenuti . . . . .	3

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Maggioranza . . . . . 172  
Hanno votato sì . . . . . 343

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2652, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994» (2652):

Presenti . . . . . 342  
Votanti . . . . . 339  
Astenuiti . . . . . 3  
Maggioranza . . . . . 170  
Hanno votato sì . . . . . 338  
Hanno votato no . . . . . 1

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2681, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 800. — «Ratifica ed esecuzione degli Atti finali della Conferenza addizionale dei plenipotenziari relativa alla costituzione e convenzione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), con protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottati a Ginevra il 22 dicembre 1992» (approvato dal Senato) (2681):

Presenti . . . . . 341  
Votanti . . . . . 337  
Astenuiti . . . . . 4  
Maggioranza . . . . . 169

Hanno votato sì . . . . . 335  
Hanno votato no . . . . . 2

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2682, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 806. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per la modifica della Convenzione in materia di sicurezza sociale del 10 luglio 1974, fatto a Roma il 21 dicembre 1991» (approvato dal Senato) (2682):

Presenti . . . . . 340  
Votanti . . . . . 338  
Astenuiti . . . . . 2  
Maggioranza . . . . . 170  
Hanno votato sì . . . . . 338

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2788, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione Russa, dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardante l'*Uruguay Round*, fatto a Corfù il 24 giugno 1994» (2788):

Presenti . . . . . 360  
Votanti . . . . . 354

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Astenuti . . . . . 6  
Maggioranza . . . . . 178  
Hanno votato sì . . . . . 354

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2867, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1705. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania nell'ambito dell'istruzione superiore, con scambio di note, fatto a Bonn il 20 settembre 1993» *(approvato dal Senato)* (2867):

Presenti . . . . . 364  
Votanti . . . . . 3563  
Astenuto . . . . . 1  
Maggioranza . . . . . 182  
Hanno votato sì . . . . . 363

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2678, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 717. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992» *(approvato dal Senato)* (2678):

Presenti . . . . . 368  
Votanti . . . . . 358

Astenuti . . . . . 10  
Maggioranza . . . . . 180  
Hanno votato sì . . . . . 356  
Hanno votato no . . . . . 2

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2893, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994» (2893):

Presenti . . . . . 361  
Votanti . . . . . 360  
Astenuti . . . . . 1  
Maggioranza . . . . . 181  
Hanno votato sì . . . . . 360

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2894, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994» (2894):

Presenti . . . . . 357  
Votanti . . . . . 356

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato sì . . . . .	356

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3125, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta ad Helsinki il 17 marzo 1992» (3125):

Presenti . . . . .	365
Votanti . . . . .	356
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato sì . . . . .	354
Hanno votato no . . . . .	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3459, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2112. — «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere che costituisce un'integrazione all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO) sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia del 9 novembre 1993, effettuato a Roma e Vienna rispettivamente l'11 ed il 16 maggio 1995» (approvato dal Senato) (3459):

Presenti . . . . .	359
Votanti . . . . .	357
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	179
Hanno votato sì . . . . .	357

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 2907.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, intervengo per motivare la decisione dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti di non esprimere voto favorevole su questo provvedimento.

Sul fenomeno dei *desaparecidos*, che ha caratterizzato l'agire dei regimi militari — da quello argentino a quello brasiliano a quello di altri paesi dell'America latina — c'è una vasta letteratura e si è espressa l'indignazione delle coscienze democratiche di tutto il mondo.

Le torture, gli assassini, gli stupri, le scomparse, la violenza sui bambini, la decapitazione di uomini di cultura sono stati strumenti di lotta politica in quei paesi. Non voglio entrare in questa sede nel merito di tali vicende; m'interessa invece, per attualizzare il problema, ma anche per spiegare le ragioni per le quali i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno contro questo provvedimento, intrattenermi brevemente su un altro problema.

Come ha giustamente ricordato la collega Bellei Trenti, su questa tragedia si cominciano ad aprire crepe nel silenzio dei militari. Un ufficiale, attualmente in carica nella Marina, Antonio Pernias, ha pubblicamente ammesso il coinvolgimento della Marina militare nella pratica della tortura dei prigionieri nel periodo della guerra contro l'opposizione dal 1976 al 1983 ed il capitano Juan Carlos Rolon ha parlato della stretta collaborazione della Marina con i gruppi speciali in operazioni clandestine di torture e di esecuzioni extragiudiziali.

Queste affermazioni furono fatte davanti ad una Commissione del Senato che rifiutò,

per questo, di avallare la promozione dei due ufficiali. Il Presidente Carlos Menem criticò aspramente tale decisione della Commissione, affermando che era meglio dimenticare il passato anche perché, «grazie alle forze armate si è vinta la guerra sporca», così come eufemisticamente è stato chiamato lo sterminio delle opposizioni. Del resto, Carlos Menem ha sempre ostacolato i tentativi di fare chiarezza su questi crimini che offendono la coscienza civile.

È vero, come diceva il rappresentante del Governo, che oggi vi è una situazione diversa anche nel settore militare, ma diventa davvero difficile giustificare un accordo internazionale che riguarda questa materia con un paese il cui Presidente tenta di stendere la coltre del silenzio su una grande tragedia o, addirittura, giustifica il crimine a fini di lotta politica.

Per tale ragione avevamo presentato una questione sospensiva con la quale chiedevamo di sospendere l'esame del provvedimento in attesa che si facesse piena luce sulla vicenda dei *desaparecidos* in generale e soprattutto sulla sorte di centinaia, forse migliaia, di nostri connazionali scomparsi di cui non si hanno notizie da anni.

Dal momento che la questione sospensiva è stata inusitatamente respinta e considerato che non abbiamo obiezioni di principio per quanto attiene al merito del provvedimento, ci asterremo su di esso per manifestare, tra l'altro, la nostra solidarietà e dare il nostro contributo alla lotta delle «madri di piazza di maggio» che da anni chiedono verità e giustizia. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Biase Gaiotti. Ne ha facoltà.

**PAOLA DE BIASE GAIOTTI.** Signor Presidente, abbiamo votato a favore della questione sospensiva presentata dalla collega Bellei Trenti e da altri per ragioni a nostro avviso fondate, ma la Camera ha ritenuto opportuno respingere tale richiesta. Restiamo in ogni caso favorevoli alla cooperazione prevista dal trattato che riteniamo ancorata ad un forte sentimento democratico. Quindi

voteremo a favore del disegno di legge di ratifica, sollecitando al contempo il Governo ad attivarsi con maggiore energia per rispondere alle gravissime questioni ancora aperte poste dal passato della storia dell'Argentina.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

**MICHELE RALLO.** Signor Presidente, voteremo a favore del provvedimento perché ci rendiamo conto della validità delle affermazioni fatte, la cui portata condividiamo, rispetto ai comportamenti negativi tenuti in passato dalle forze armate argentine, ma riteniamo non si possa subordinare a valutazioni del genere l'andamento della nostra politica estera.

Dobbiamo prendere atto del fatto che determinati sistemi, che condanniamo in modo radicale, quali il ricorso alla violenza, alla tortura, all'imprigionamento senza processo degli avversari politici, sono purtroppo una pratica quotidiana in moltissimi paesi dell'America latina, quindi dovremmo sospendere i nostri rapporti diplomatici con tutti. Inoltre simili sistemi sono purtroppo pratica quotidiana in svariati paesi del Medio oriente, dell'Africa nera e via dicendo. Non è possibile subordinare al giudizio su eventi del genere, che vanno messi in evidenza e condannati nelle sedi idonee, le proprie scelte di politica estera. Come molto efficacemente rilevava poco fa il collega Menia, se dovessimo applicare un simile criterio, non dovremmo discutere di alcunché. In Russia in questo momento si sta affrontando il problema della Cecenia; inoltre, seguendo il criterio proposto dai colleghi di rifondazione comunista, si dovrebbe interrompere ogni accordo in attesa di conoscere quanto è avvenuto sotto il regime di Stalin e con il KGB.

Per quel che attiene alla vicenda dell'Argentina, si fa riferimento ad una vicenda della dittatura militare, ormai dietro alle spalle. Ci troviamo di fronte ad un governo democratico guidato dal Presidente Menem. Non ci rendiamo conto del perché si debbano andare a rivangare questioni che tutto

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

sommato non hanno attinenza con l'attualità politica.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2907, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992» (2907):

Presenti . . . . .	355
Votanti . . . . .	319
Astenuti . . . . .	36
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato sì . . . . .	312
Hanno votato no . . . . .	7

*(La Camera approva).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 11,35).**

**FRANCO CORLEONE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO CORLEONE.** Signor Presidente, nei momenti di crisi di Governo è prassi costante che i lavori del Parlamento siano limitati all'esame dei decreti-legge o di provvedimenti come quelli sottoposti all'esame dell'Assemblea questa mattina. Vi sono però atti che a mio parere risultano anch'essi dovuti; mi riferisco a quei decreti-legge esaminati dalla Commissione affari costituzionali sui quali la Commissione ha espresso parere negativo.

In particolare, vi sono tre decreti, due

esaminati il 21 dicembre 1995 ed uno il 10 gennaio scorso, riguardanti attività produttive, tutela ambientale e gioco del lotto sui quali la Commissione ha espresso, come ho già detto, parere negativo.

Il regolamento della Camera stabilisce, al comma 3 dell'articolo 96-bis, che l'Assemblea non oltre sette giorni dalla presentazione o delibera negativa deve esaminare i decreti-legge. Ritengo dunque che tale termine non sia nella disponibilità neppure della Conferenza dei presidenti di gruppo, nel senso che l'Assemblea deve dare il proprio voto sui requisiti di costituzionalità dei decreti perché altrimenti questi ultimi continuerebbero ad avere efficacia pur in presenza di un parere negativo della Commissione affari costituzionali. Vi è stato un caso, che non doveva costituire precedente, di un decreto non esaminato dall'Assemblea e che, nonostante il giudizio negativo della Commissione affari costituzionali sui requisiti di costituzionalità, è stato reiterato dal Governo.

Chiedo dunque alla Presidenza di attivarsi affinché in una prossima seduta tali decreti, che non hanno ricevuto l'assenso della Commissione affari costituzionali, possano essere iscritti all'ordine del giorno, tenuto conto che sono già trascorsi trenta giorni dalla data della loro presentazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Corleone, lei ha posto una questione fondata. Le faccio presente che la Conferenza dei presidenti di gruppo nell'ultima riunione ha convenuto di porre all'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge comunitaria e i disegni di legge di ratifica e di discutere la materia che qui lei ha opportunamente posto immediatamente dopo che sarà esaurito l'esame di tali provvedimenti.

**Per una inversione dell'ordine del giorno (ore 11,37).**

**FRANCESCO MARIA AMORUSO.** Chiedo di parlare per una inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Signor Presidente, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare immediatamente alla discussione del punto 3 dell'ordine del giorno che prevede la discussione di un disegno di legge che in sostanza proroga semplicemente un termine e successivamente di passare all'esame della legge comunitaria.

PRESIDENTE. Onorevole Amoruso, comprendo il senso della sua richiesta, ma l'esame del disegno di legge comunitaria risponde ad un obbligo internazionale e rappresenta quindi un atto dovuto.

Non ritengo pertanto di poter accedere alla sua richiesta, avendo tra l'altro concluso i suoi lavori il Comitato dei nove sul disegno di legge n. 1882-B.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1882-B (ore 11,38).**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa legge comunitaria è particolarmente complessa riferendosi al recepimento di circa ottanta direttive, di cui alcune, come è stato sottolineato dal relatore, molto rilevanti ed urgenti, concernenti materie e settori che interessano sotto diversi profili ed in vari campi istituzioni, cittadini ed imprese. Per alcune direttive si provvede con normazione diretta, per altre è stata proposta la delega legislativa con criteri talvolta molto dettagliati. Ciò ha comportato un intenso lavoro parlamentare prima presso la Camera dei deputati poi, al Senato, quindi di nuovo presso la Camera dei deputati.

Mi permetto di ringraziare vivamente questo ramo del Parlamento per l'attenzione posta e per gli approfondimenti conseguenti.

Il problema del lungo iter di questa legge e, più in generale, del recepimento delle direttive comunitarie è stato sollevato nella

discussione parlamentare ed esteso anche alla cosiddetta fase ascendente. Il Governo condivide largamente le preoccupazioni espresse, anche se la produzione di normativa comunitaria ha probabilmente raggiunto il suo culmine con il varo, fortemente accelerato, delle misure necessarie alla realizzazione del mercato unico.

Segnalo che una commissione di studio è stata istituita dal Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, di intesa con il Ministro per le riforme istituzionali e con la collaborazione del Ministero degli affari esteri, con l'obiettivo principale di individuare le procedure e gli strumenti, anche di tipo istituzionale, idonei a favorire l'armonizzazione tra la legislazione nazionale e le normative dell'Unione europea ed a valorizzare lo strumento della legge comunitaria annuale, nonché di approfondire gli adeguamenti istituzionali e, se del caso, costituzionali, opportuni in seguito all'evolversi dell'ordinamento dell'Unione europea.

Ricordo, d'altra parte, che il Presidente del Consiglio dei ministri, nel discorso di qualche giorno fa dinanzi a questa Assemblea, ha indicato la possibilità di un utilizzo più compiuto della potestà regolamentare del Governo nella trasposizione delle direttive comunitarie nell'ordinamento interno.

Più stretti contatti sono stati poi intrapresi dai rappresentanti del Governo con la Giunta degli affari comunitari del Senato e con la Commissione speciale per le politiche comunitarie della Camera, le cui specifiche responsabilità nella materia, peraltro, e come è noto, non coincidono perfettamente.

Altra iniziativa assunta dal Governo riguarda i rapporti con la Commissione europea.

Nell'ambito della Presidenza di turno, la semplificazione della normativa comunitaria, è stata posta tra gli argomenti prioritari; ed essa figura, per esempio, al primo punto dell'ordine del giorno della riunione dei ministri del mercato interno, che si terrà nel prossimo febbraio.

Ciò detto, non si può nascondere il rischio del nuovo ritardo che si sta accumulando nell'attività di recepimento e delle conseguenti infrazioni a carico del nostro paese.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

In considerazione quindi dell'urgenza di una approvazione definitiva di questa legge, nella discussione degli emendamenti il Governo intende attenersi ad una linea di comportamento che intende contenere il più possibile modifiche al testo approvato dal Senato e vorrebbe rivolgere analoga e rispettosa preghiera, per quanto possibile, ai signori deputati. In questo senso, vorrei indicare la possibilità che la volontà dell'Assemblea possa esprimersi ugualmente, con appropriati ordini del giorno, raggiungendo obiettivi analoghi a quelli derivanti da alcune modifiche proposte.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per le finanze.

**ERNESTO VOZZI.** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, intervengo brevemente per una brevissima aggiunta che valga ad evidenziare alla Camera e a lasciare traccia negli atti parlamentari dell'importanza che il Governo riconnette al ripristino, nell'articolo 57, del testo approvato dalla Camera in prima lettura. L'articolo 57 è quello che affronta il tema della repressione delle frodi comunitarie, per il quale il Governo si era fatto promotore della istituzione di un nuovo organismo nell'ambito della Guardia di finanza volto a potenziare gli interventi in questo campo, ma avendo cura al tempo stesso di non alterare il quadro delle competenze ripartite tra i diversi comparti, civili e militari dei numerosi dicasteri interessati e demandando ad un regolamento di esecuzione la predisposizione delle necessarie misure di coordinamento. In questo senso si era peraltro già pronunciata la Camera.

Il Governo, quindi, nella linea già annunciata dal sottosegretario Ratti, nel quadro di modifiche al testo del Senato, limitate all'essenziale, si è determinato a presentare un proprio emendamento, teso al ripristino, all'articolo 57, del testo della Camera, il quale si aggiunge a quelli già presentati dai diversi parlamentari nei medesimi termini.

**PRESIDENTE.** Comunico che la V Commissione (Bilancio): ha espresso i seguenti pareri:

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Merlotti 52.2 e 57.2 in quanto suscettibili di recare, rispettivamente, minori entrate e maggiori oneri per il bilancio dello Stato;

#### PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Turci 57.4, Strik Lievers 57.5 e Conte 57.1 a condizione che non comportino aumenti di personale;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti e sul subemendamento.

Passiamo all'esame delle modificazioni introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che saranno posti in votazione unicamente gli articoli modificati dal Senato rispetto al testo già approvato in prima lettura dalla Camera (non saranno pertanto posti in votazione gli articoli 4, 5, 7, 8, 9, 17, 20, 21, 25, 26, 28, 29, 31, 32, 35, 36, 37, 41, 43, 44, 50, 51, 53, 54, 58, 59 e 61).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

**DIEGO NOVELLI.** Presidente, purtroppo per un disguido tecnico non ho potuto prendere la parola in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge in esame. Mi vedo costretto, pertanto, ad intervenire sull'articolo 1, anche se vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 12 di cui si è proposta la soppressione.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Novelli.

Per cortesia, colleghi!

Presidente Tremaglia, onorevole Rivera!

**DIEGO NOVELLI.** Forse i colleghi non sanno che stiamo discutendo una questione di vitale importanza, vista l'eco che ha avuto

quest'anno la legge comunitaria. Dopo essere passata praticamente inosservata per quattro o cinque anni, sia all'interno delle aule parlamentari che della stampa nazionale, sportiva e non sportiva, improvvisamente la legge comunitaria, quest'anno, ha avuto il privilegio delle prime pagine dei giornali, semplicemente perché è stato inserito al Senato un emendamento all'articolo 12 riguardante i calciatori professionisti e il numero dei giocatori comunitari non italiani che possono militare nelle squadre di calcio e nelle altre attività sportive a gioco collettivo professionistico.

A seguito di un emendamento presentato dal senatore Speroni della lega, e approvato a maggioranza, è stata inserita nel disegno di legge un articolo (che nel testo al nostro esame è l'articolo 12) riguardante la libera circolazione dei lavoratori del settore sportivo, che recita: «Alle associazioni e alle società sportive, comunque denominate e in qualunque forma costituite, non possono essere poste limitazioni numeriche in ordine al tesseramento ed all'utilizzo in qualsivoglia competizione a carattere professionistico di cittadini di Stati membri dell'Unione europea, i quali traggano dall'attività agonistica la parte principale del proprio reddito». Si aggiunge inoltre: «È nullo ogni patto o regolamento contrario».

Come molti di noi sanno esiste un accordo tra le società; mi riferisco in particolare a quelle di calcio, perché la questione non è stata ancora sollevata per altre attività sportive. Vi è un'intesa tra le società di calcio, sia a livello di lega sia a livello di federazione, in base alla quale è stabilito che non possono essere utilizzati, nel corso delle competizioni, più di tre giocatori stranieri nell'ambito della stessa partita. Con tale norma veniva liberalizzato il mercato e addirittura si sanciva che qualsiasi patto o regolamento contrario stabilito in privato tra le società doveva essere considerato nullo.

Quando abbiamo discusso la legge comunitaria in Commissione, la maggioranza, indipendentemente dai contenuti di tale articolo, non era più quella che si era formata al Senato; le parti, infatti, si erano ribaltate e quelle che al Senato avevano addirittura votato a favore dell'emendamento Speroni,

alla Camera, evidentemente sotto la pressione di chi ha determinati interessi in tale campo, avevano mutato opinione. Debbo dire che personalmente ho considerato l'emendamento Speroni una provocazione, anche se nella sostanza ne ho condiviso lo spirito per una ragione di principio: se vi è libera circolazione della forza lavoro nell'ambito della Comunità, non si comprende per quale motivo i calciatori debbano essere considerati meno di una merce; infatti quest'ultima è soggetta al libero scambio e i calciatori non possono essere considerati a livello di una merce.

Come dicevo, in occasione del dibattito in Commissione, anche su pressione del Governo — non è un mistero — prevalse l'orientamento di mantenere il testo della legge comunitaria così come ci era pervenuto dal Senato, per evitare modifiche che avrebbero comportato un riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Si voleva evitare — non si paventava ancora la crisi e la caduta del Governo — che l'Italia, iniziando il semestre europeo di Presidenza, non fosse in regola con la legge comunitaria. Si è trattato, quindi, di una posizione squisitamente di opportunità politica che non entrava nel merito dell'articolo 12; tale è stata la valutazione che io stesso ho ritenuto valida e nei confronti della quale mi sono espresso in senso favorevole.

In merito a quella discussione — mi scuso se ne faccio la cronistoria, ma è una questione che ha avuto larga eco sui giornali, sono stato addirittura gratificato dagli insulti pubblicati sulla prima pagina del massimo, si fa per dire, giornale sportivo italiano — qualcuno riferì all'esterno che, quando fu approvata la proposta di votare la legge così com'era, un membro della Commissione affermò che era necessario modificare quell'articolo perché qualcuno voleva criminalizzare lo sport. Mi permisi di dire a quel collega che nessuno intendeva criminalizzare lo sport e soprattutto che non si potevano spacciare per sport questioni che con lo sport non avevano nulla a che spartire.

Il giorno dopo ho letto sui giornali che sarei comparso improvvisamente in Commissione, raccattato in un corridoio del palazzo — tenete conto che sono vicepresidente

te di tale Commissione —, considerato tra l'altro che il collega che aveva accusato la nostra parte di criminalizzare lo sport non fa parte della Commissione per le politiche comunitarie, e mi sarei scagliato contro lo sport, danneggiando non solo lo sport italiano, ma addirittura la nazionale italiana e i vivai nei quali si formano i futuri calciatori. Per carità di patria mi fermo qui per quanto si riferisce all'antefatto in Commissione. Ritengo semplicemente miserevole, Presidente, che dei colleghi che entrano in Commissioni di cui non fanno parte si sentano poi autorizzati, al loro esterno, ad esprimere giudizi e valutazioni su chi fa parte di quelle Commissioni ed ha portato degli argomenti che non sono stati assolutamente scalfiti, a falsare la realtà dei fatti semplicemente per avere l'onore della cronaca di qualche giornale interessato a questa vergognosa materia.

Voglio però riproporre in questa sede questioni di estrema attualità. Mi è venuto il dubbio che Speroni — il quale è una persona cordiale e con cui ho anche un rapporto di simpatica conoscenza, ma che non considero un *talent scout* della politica o delle questioni internazionali — fosse a conoscenza — alcuni di noi lo erano — del fatto che era in corso di fronte all'Alta corte di giustizia di Lussemburgo una causa promossa da un modesto «operaio della pelota», come l'avrebbe definito l'indimenticabile Gianni Brera, il quale si era visto distrutta la sua carriera semplicemente perché non aveva accettato il trasferimento che la sua società gli voleva imporre in base alla scandalosa questione dei parametri. La sentenza si attendeva da un giorno all'altro ed evidentemente qualcuno aveva informato Speroni, il quale molto diligentemente l'ha anticipata, perché era scontato che quella sentenza non potesse che dar ragione al calciatore in questione, riaffermando il principio della libera circolazione dei lavoratori. E i calciatori — ci piaccia o no — sono dei professionisti, sono lavoratori come gli altri.

La sentenza (di cui hanno parlato le prime pagine dei giornali sportivi) è intervenuta dopo pochi giorni. Con essa si dà ragione a Bosman e si considerano illegittimi gli accordi che erano stati stipulati. I calciatori, quindi, non possono più essere paragonati a degli

schiavi, né essere considerati meno di una merce.

Sui giornali sportivi e non, ed anche sui quotidiani politici nazionali, ho letto un'invocazione relativa al pericolo che stava per incombere sul nostro paese. Sono stati richiamati valori nazionali, l'italica stirpe, la distruzione dei vivai dove vengono allevati «in batteria» i calciatori. Sarebbe interessante insediare una commissione di indagine del Parlamento su cosa sono i vivai di calcio, la fabbrica degli spostati. Anche con la complicità delle famiglie migliaia di ragazzini tra i 9 e i 12 anni vengono sottratti alle famiglie, come dicevo con il consenso di queste ultime, perché tutti pensano di avere la gallina dalle uova d'oro, di avere in casa Sivori o Maradona, che renderà per tutta la vita, per le generazioni future.

In base ad un'indagine seria che è stata effettuata, su 10 mila ragazzi che frequentano i vivai, escono uno o due campioni, un centinaio di professionisti e 9.900 spostati. Vorrei che a questo dato si prestasse un'attenzione più seria da parte di chi grida allo scandalo perché si liberalizza il mercato dei calciatori e perché così non si hanno più i quattrini per finanziare un'attività come quella dei vivai che non esito a definire vergognosa: ragazzini allevati «in batteria» in quelle condizioni!

Ma c'è di più, le cosiddette leggi dello sport. A me, appassionato di calcio, per tanti anni giornalista sportivo e che considero il calcio lo spettacolo più bello del mondo, rimane sempre difficile considerare il calcio professionistico uno sport. Mi rimane sempre difficile anche se, lo ripeto, quello che ci ha fatto vedere domenica sera qui a Roma Rizzitelli è uno spettacolo degno di una foca ammaestrata del più grande circo del mondo! Sono dei professionisti e come tali vanno pagati; ma con lo sport non hanno nulla da spartire!

Perché scomodare i principi, i valori nazionali? Fa parte di quel ciarpame, di quella italica ipocrisia che ha una sua storia. In questi giorni è stato ricordato uno scandalo sportivo del 1934, quando l'Italia vinse i campionati del mondo. Vi fu un tentativo di corruzione: la Grecia rinunciò alla partita con l'Italia e poi si scoprì che quest'ultima

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

aveva comprato un palazzo ad Atene per la federazione del calcio greco!

E visto che qui si rivendicano i valori della nazionale, voglio chiedere ai vari dirigenti dello sport italiano quante volte questi valori sono stati violati! Nel 1934, nella famosa nazionale guidata dal mio concittadino Vittorio Pozzo, sono stati schierati ben sei giocatori stranieri, considerati dal regime fascista i «rimpatriati» (dopo la guerra li abbiamo chiamati gli «oriundi»): Monti (argentino), Fantoni (uruguaiano), Guaita (uruguaiano), Orsi (argentino), Guarisi (uruguaiano), De Maria (argentino).

La stessa cosa accadde nel 1938, e mi rivolgo a quelli che adesso si stracciano le vesti parlando, a proposito della nazionale, del sangue italiano e dell'italianità; nel 1938, è stata la volta di Andreolo e Cesarini. Si dice: allora c'era il fascismo! Ma dopo la guerra, in un regime democratico e repubblicano, galvano plastico, tutto quello che volete; nel 1962, in Cile, Maschio, Angelillo, Sivori: erano tutti rimpatriati perché avevano una nonna, uno zio che vagamente aveva transitato per l'Italia e così riuscirono a essere tesserati, a giocare nelle squadre di *club* e addirittura ad essere inseriti nella nazionale!

E poi ancora Sormani, Montuori...

Ebbene, nessuno vieta ai signori del calcio di autoregolamentarsi. Ecco perché, se si fosse potuto discutere nel merito la proposta Speroni, avrei chiesto lo stralcio e avrei votato a favore di un subemendamento presentato che mirava ad eliminare dal testo dell'emendamento l'ultima frase del primo comma, che recitava: «È nullo ogni patto o regolamento contrario». Se le società di calcio vogliono stabilire tra di loro delle regole devono saperle rispettare. In un condominio, si può benissimo sancire il principio che non possono essere tenuti animali vivi; chi va ad abitare in quel condominio sa che non può tenervi animali vivi! Non capisco perché tra le federazioni di calcio e la lega calcio, rappresentate da persone corrette, ciò non sia possibile!

Sapete che cosa mi sono sentito dire da un autorevole esponente di questo mondo? «Ci possiamo fidare dei pazzi che circolano nel nostro paese?».

E allora, non potendoci fidare dei pazzi che circolano, che animano il mondo del calcio italiano, dobbiamo stabilire delle norme che violino le regole, la regola fondamentale che è quella della libera circolazione!

L'altro ieri abbiamo sentito tutti — ogni riferimento a persone realmente esistenti non è puramente casuale — un certo signor Galliani (che non mi pare sia del tutto estraneo ad una parte politica di quest'aula) dire di voler far giocare nel suo *club* cinque o sei calciatori stranieri. Ma questo è un problema che riguarda Galliani e i rapporti tra il suo e gli altri *club*! Se la lega calcio decide di stabilire delle norme che si autoregolamentano, nessuno può andare ad imporre a Mazzone o a Lippi di far giocare quattro o cinque giocatori stranieri: si autoregolamentano!

Non vorrei che il mio intervento fosse inteso solo come protesta (penso a nome di buona parte di quest'aula) al cedimento alle pressioni. Per una settimana, infatti, dopo il voto espresso nella Commissione per le politiche comunitarie, hanno stazionato in Transatlantico i più importanti personaggi del cosiddetto mondo del calcio per fare pressione sui gruppi parlamentari e sui singoli deputati affinché venisse cancellata questa norma. Ritengo che, indipendentemente da essa, essendovi una sentenza dell'Alta corte di giustizia, o si giunge ad un autoregolamentazione dei *club*, delle società di calcio, oppure nessuno può impedire ad un calciatore di fare ricorso alla legge. E noi faremo una delle nostre più brutte figure! L'Inghilterra e la Germania, infatti, che sono paesi un po' più seri dell'Italia, hanno recepito, rispettivamente il giorno dopo la prima e il 7 gennaio la seconda, la sentenza dell'Alta corte di giustizia.

Per queste ragioni, anticipo fin da ora che voterò contro. Pur non condividendo nella sua globalità l'articolo 12, avrei preferito che si accedesse alla proposta (che mi pare sia stata formulata dal presidente Cecchi) di stralciare due righe, anziché cancellare un articolo della legge comunitaria che con anticipo recepiva una sentenza dell'Alta corte. L'Italia, una volta tanto, aveva dato una dimostrazione di serietà in merito al mercato del lavoro e adesso noi, per la pressione

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

dei faccendieri, dei mercanti del mondo del calcio, cancelliamo una norma che risponde ad una sentenza dell'Alta corte!

PRESIDENTE. Mi è stato chiesto di segnalare, onorevole Novelli, che il suo intervento non era sull'articolo 1. Ho peraltro informato i colleghi che, per tradizione, l'intervento sull'articolo 1 è quasi un intervento in discussione sulle linee generali e quindi può oltrepassare i confini dell'articolo.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Rubino 1.2 (*nuova formulazione*) e invita l'onorevole Formenti a ritirare il suo emendamento 1.1, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Formenti se accolga l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1.1.

FRANCESCO FORMENTI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sul restante emendamento presentato all'articolo 1?

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo invita l'onorevole Rubino a ritirare il primo capoverso del suo emendamento 1.2, (*nuova formulazione*) che riguarda una modifica al comma 2 dell'articolo 1, altrimenti il parere è contrario. Essa infatti non è corretta — mi consenta di dirlo — in quanto tutte le direttive, anche quelle che figurano nell'allegato B (cioè quelle sottoposte al parere della Commissione) devono figurare pure nell'allegato A. Lo scopo che l'onorevole Rubino vuole raggiungere, quindi, viene conseguito perfettamente anche dalla sola

seconda parte dell'emendamento. Se l'onorevole Rubino accedesse all'invito al ritiro da me formulato, il Governo esprimerebbe parere favorevole sulla restante parte del suo emendamento.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ratti, può meglio precisare la sua proposta?

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento dovrebbe cominciare dalle parole: «Al comma 4, nell'elenco di cui all'allegato B, inserire la seguente direttiva (...)».

In tal caso il Governo esprimerebbe parere favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Rubino se accolga la proposta del Governo di ritirare il primo capoverso del suo emendamento.

ALESSANDRO RUBINO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rubino 1.2, (*nuova formulazione*), nel testo ulteriormente riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere su tale emendamento il parere della Commissione.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Espri-  
mo parere favorevole sull'emendamento  
Turci 10.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato  
per il bilancio e la programmazione econo-  
mica*. Mi risulta che il presentatore avesse  
intenzione di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Quindi, lei invita il presen-  
tatore a ritirare l'emendamento?

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato  
per il bilancio e la programmazione econo-  
mica*. Sì, nello spirito di una sollecita appro-  
vazione del provvedimento.

FABIO EVANGELISTI. A nome del presen-  
tatore ritiro l'emendamento Turci 10.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'arti-  
colo 10.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel  
testo della Commissione, identico a quello  
approvato dal Senato, e dell'unico emenda-  
mento, interamente soppressivo, ad esso  
presentato (*vedi l'allegato A*).

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato  
per il bilancio e la programmazione econo-  
mica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha favoltà.

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato  
per il bilancio e la programmazione econo-  
mica*. Sempre in vista di una sollecita appro-  
vazione del provvedimento ed anche per  
rispetto nei confronti dell'approvazione in-  
tervenuta da parte del Senato, propongo,  
anziché la soppressione, lo stralcio dell'arti-  
colo 11. Tale richiesta è motivata dal fatto  
che occorre, a nostro avviso, valutare anco-  
ra meglio le conseguenze finanziarie della  
norma approvata dal Senato.

PRESIDENTE. Poiché la proposta di stral-  
cio può essere formulata soltanto dalla Com-  
missione, chiedo al relatore se quest'ultima  
sia d'accordo sulla proposta avanzata o se  
ritenga preferibile accantonare l'articolo.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Ritengo  
preferibile accantonare l'articolo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni,  
ritengo che questa richiesta possa conside-  
rarsi accolta.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel  
testo della Commissione, identico a quello  
approvato dal Senato, e del complesso degli  
emendamenti ad esso presentati (*vedi l'alle-  
gato A*).

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Chiedo  
di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. A nome  
della Commissione, chiedo che si proceda  
allo stralcio dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Avverto che su questa pro-  
posta, a norma dell'articolo 41, comma 1,  
del regolamento, darò la parola, ove ne  
venga fatta richiesta, ad un oratore contro  
e ad uno a favore.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare a  
favore.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, come abbiamo sentito poco fa nell'intervento del collega Novelli, l'articolo 12, che nasce dall'emendamento Speroni, presentato al Senato, è il punto su cui si è concentrata gran parte dell'attenzione della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Per comprendere la portata e la rilevanza di tale articolo sarebbe sufficiente riprendere uno degli articoli di stampa pubblicati nei giorni tra Natale e Capodanno, in cui si è discusso molto dell'organizzazione non solo del calcio ma del modello sportivo dell'Italia. Cito, da un giornale fra i tanti, i seguenti titoli: «Il futuro tra soldi e minacce. Girauda parla anche per i club più ricchi», «Lo sport sociale è un alibi», «La Juventus detta legge», «Il CONI ci dia più soldi», «Faremo una super lega», «OK agli stranieri liberi», «Pay per view senza limiti». Ho fatto queste citazioni ma avrei anche potuto ricordare le espressioni del presidente del Milan, Galliani, o del presidente della Roma, Sensi, e così via. È dunque in corso una grossa partita, che non si gioca solo attorno all'articolo 12 ma che tale articolo ben sintetizza.

Da quando venne approvato al Senato l'emendamento Speroni ad oggi, giorno in cui ci troviamo ad affrontare la questione, è intervenuta una novità sostanziale, ossia la cosiddetta sentenza Bosman della Corte europea, i cui effetti giuridici non si producono immediatamente *erga omnes*, ma vincolano il giudice nazionale, al quale chiunque potrebbe in qualsiasi momento fare riferimento qualora venisse contrastato nel tesseramento o rispetto alla possibilità di far giocare un numero di giocatori superiore a quello previsto da quella sorta di *gentlemen's agreement* che tiene in piedi il campionato italiano. Tanto più che la sentenza non obbliga direttamente né il Parlamento né il Governo ad intervenire, ma va ad incidere nei rapporti tra privati e negli accordi tra le diverse federazioni e leghe.

La sentenza ha tuttavia avuto un duplice effetto, affrontando da una parte il tema della libera circolazione e del libero tesseramento dei calciatori ed incidendo, dall'altra, sui parametri da riconoscere nelle trattative

tra le diverse società sportive nel tesserare i giocatori una volta posti sul mercato. Quando fu approvato indubbiamente l'emendamento Speroni anticipava il senso di questa sentenza e in occasione del dibattito al Senato i progressisti votarono contro non perché esso apparisse incongruo rispetto ai trattati e allo spirito comunitario, ma sulla base di una valutazione concernente i tempi e l'opportunità politica: si giudicava infatti quell'emendamento assolutamente intempestivo. Oggi quell'emendamento si configura come l'articolo 12 della legge comunitaria che ci apprestiamo ad approvare; pur riconoscendo che tale articolo è certamente in linea con lo spirito della sentenza, esso risulta parziale, limitandosi ad affrontare solo uno dei temi contenuti nella sentenza stessa. Lo giudichiamo al tempo stesso parziale rispetto alla cosiddetta sentenza Bosman, alla quale dovremo certo adeguare la nostra legislazione, ed estensivo giacché immediatamente allarga a tutte le altre discipline sportive il principio della libera circolazione, fatto che potrebbe avere gravi ripercussioni sugli altri sport.

È così nata la proposta dei progressisti di procedere ad uno stralcio della norma in modo che l'articolo 12 possa trovare un canale parlamentare specifico che ne consenta l'ulteriore approfondimento, lo sviluppo, la modifica e l'arricchimento sulla base della sentenza cui ho fatto riferimento. Non a caso accompagnamo alla richiesta di stralcio un ordine del giorno con il quale chiediamo al Governo sia di approfondire, in particolare, la cosiddetta sentenza Bosman e le relative conseguenze, esaminandone la portata anche in relazione alle altre attività sportive professionistiche, sia di esaminare l'eventualità di provvedimenti conseguenti, anche concertandosi — questo è il punto — con la Commissione europea e i Governi degli altri Stati membri.

Per tutti questi motivi sosteniamo la proposta di stralcio.

LUCIANO CIOCCHETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo contro la proposta di stralcio perché ritengo si tratti della solita soluzione all'italiana. Al di là delle belle parole espresse anche questa mattina in aula, per la verità un po' demagogiche, soprattutto dall'onorevole Novelli, ritengo non si voglia cogliere il fatto che l'articolo 12 e la stessa sentenza della Corte di giustizia europea mettono in crisi il sistema dello sport italiano e non solo le società professionistiche di calcio di serie A, il cosiddetto spettacolo circense cui ha fatto riferimento Novelli.

Voglio soltanto ricordare in modo molto semplice — è stato pubblicato oggi sui giornali — che lo sport italiano è finanziato, come credo tutti i parlamentari in quest'aula sappiano, dai giochi pronostici del Totocalcio e Totogol, a differenza di quanto avviene in tutti gli altri paesi europei, in cui è lo Stato a finanziare lo sport. Le entrate derivanti allo Stato dal Totocalcio e dal Totogol ammontano a 1.200 miliardi: il ministro delle finanze credo possa confermare questa affermazione. Al CONI vanno 958 miliardi, di cui soltanto 35 sono destinati alle società sportive professionistiche del calcio: 35 miliardi su 958! Tutto il resto va al finanziamento dello sport italiano, da quello di base che si svolge nelle palestre e nei piccoli centri sportivi dei paesi e delle città d'Italia, alle attività professionistiche più alte.

Credo quindi sia questo il nodo del problema e ritengo che il Parlamento debba rispondere dando un'indicazione forte al Governo (che si appresta a presiedere l'apertura della Conferenza intergovernativa nel mese di marzo), affinché porti avanti una proposta volta a considerare lo sport alla stessa stregua della cultura, quindi con una riserva sulla libera circolazione che consenta in qualche modo di prefigurare una forma di rispetto dell'identità nazionale. Credo che questa debba essere la richiesta da avanzare e a tale scopo vi è bisogno di una indicazione politica forte da parte del Parlamento, mentre lo stralcio non è sufficiente a raggiungere tale obiettivo politico. Per tale motivo credo sia importante che la Camera voti gli identici emendamenti Rivera 12.1 e Nuvoli 12.2, che

consentono di sopprimere l'articolo 12, lasciando alle determinazioni che verranno assunte in sede di Conferenza intergovernativa ed a quelle che verranno prese negli organismi europei competenti la definizione di questo problema, in accordo con tutti gli altri paesi europei, senza prefigurare uno scenario che in qualche modo anticipi le scelte che dovranno essere assunte, ripeto, nella Conferenza intergovernativa e con l'eventuale direttiva europea che sarà emanata su questa materia.

Per quanto mi riguarda, quindi, chiedo all'Assemblea di respingere la proposta di stralcio e di procedere alla votazione degli identici emendamenti soppressivi Rivera 12.1 e Nuvoli 12.2.

Abbiamo anche presentato un ordine del giorno che impegna il Governo ad adottare le più opportune misure affinché nel periodo di Presidenza italiana dell'Unione europea, ed in particolare in occasione della Conferenza intergovernativa, in programma per il prossimo mese di marzo, venga avviata un'azione finalizzata all'integrazione delle norme contenute nel Trattato di Maastricht, prevedendo per il settore sportivo, al pari di quanto già disposto per quello della cultura, l'introduzione di specifiche disposizioni in deroga alle norme comunitarie in materia di libera circolazione, in considerazione dell'indispensabile salvaguardia delle identità e delle specificità nazionali e regionali (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Dispongo che per agevolare il computo dei voti la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di stralcio dell'articolo 12, avanzata dalla Commissione.

*(La proposta è approvata).*

Avverto che, a seguito dello stralcio dell'articolo 12, la parte residua del disegno di legge n. 1882-B assume il numero 1882-B-bis, mantenendo il titolo originario, men-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

tre la parte stralciata assume il numero 1882-B-ter ed il nuovo titolo «Norme per la libera circolazione dei lavoratori del settore sportivo» e sarà assegnata alla competente Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 13 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento, interamente soppressivo, ad esso presentato (vedi l'allegato A).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, cari colleghi, l'articolo 13 al nostro esame concerne il recepimento della direttiva 94/80 sull'elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali.

Affrontiamo un problema che era stato posto all'attenzione del Comitato dei nove per un eventuale stralcio e che deve essere valutato con la massima serietà e responsabilità per arrivare a concedere il voto agli stranieri comunitari presenti in Italia.

La questione dell'assoggettabilità al sindacato della Corte costituzionale della direttiva comunitaria 94/80 in tema di diritto di voto dei cittadini comunitari va affrontato sulla base dell'inquadramento generale definito dalla Corte in tema di rapporti tra diritto interno e diritto comunitario. La dottrina del sindacato diffuso in materia è stata peraltro di recente corretta dalla Corte, che ha ammesso come il contrasto tra diritto interno e diritto comunitario possa essere risolto anche attraverso il sindacato della Corte stessa, qualora questa sia investita via diretta e non incidentale su una questione sollevata dall'autorità giurisdizionale in materia di legittimità costituzionale di una legge. In caso di impugnativa da parte dello Stato di una legge regionale o, viceversa, di una legge statale da parte regionale, la Corte potrà dichiarare l'illegittimità della legge che, contrastando con le norme comunitarie, venga a concretare un'indiretta lesione dell'articolo 11 della Costituzione, sulla base del quale è stato operato il più volte citato trasferimento di competenza normativa a favore degli organi comunitari.

Per quanto riguarda la questione del possibile contrasto tra gli atti normativi comunitari e la Costituzione, la Corte ha escluso la possibilità di prendere oggetto di sindacato di costituzionalità i regolamenti e le direttive comunitarie, in quanto il vaglio di costituzionalità di cui all'articolo 134 della Costituzione è diretto unicamente nei confronti delle leggi e degli atti aventi valore di legge dello Stato e delle regioni, mentre gli atti comunitari non appartengono, sulla base della ricostruzione sopra illustrata, all'ordinamento statale.

Rispetto all'ipotesi di lesione da parte di atti normativi comunitari di diritti ed interessi di singoli soggetti, la Corte costituzionale rinvia in primo luogo al sistema di tutela giurisdizionale apprestato dallo stesso ordinamento comunitario, nell'ambito del quale la Corte di giustizia della Comunità è venuta elaborando una giurisprudenza che assoggetta al sindacato di legittimità gli atti comunitari, anche alla luce dei principi comuni ricavabili dal diritto costituzionale dei paesi dell'Unione, oltrechè dai diritti fondamentali definiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Nonostante il rinvio alla competenza della Corte di giustizia comunitaria, la Corte costituzionale non ha tuttavia escluso qualsiasi possibilità d'intervento rispetto alla lesione di diritti fondamentali costituzionalmente tutelati da parte di regolamenti e direttive comunitarie. Nelle stesse sentenze n. 183 del 1973 e n. 170 del 1984 la Corte ha infatti dichiarato che, qualora venga a concretarsi una tale lesione stante il difetto del potere di sindacare direttamente l'atto comunitario, rimane pur sempre fatta salva — questo è il punto — la possibilità di incidere con il sindacato di costituzionalità sulla legge statale che ha dato esecuzione al trattato comunitario, e in forza del quale sono stati emanati gli atti normativi lesivi dei diritti fondamentali.

Nel caso in esame, in cui si prospetta la questione di compatibilità costituzionale del contenuto della direttiva 94/80 in materia di diritto di voto alle elezioni locali dei cittadini comunitari, la verifica di tale compatibilità da parte della Corte costituzionale è esclusa

per le considerazioni sopra svolte se riferita direttamente alla direttiva comunitaria. Tale verifica sarebbe invece ammissibile se assumesse come oggetto i futuri decreti legislativi che dovranno essere emanati sulla base della delega contenuta nell'articolo 13 del disegno di legge comunitaria. Si sarebbe infatti in questo caso in presenza di atti con forza di legge sicuramente ricadenti nell'ambito del sindacato della Corte costituzionale.

La questione mi sembra molto chiara. Non dobbiamo operare un imbroglio ai danni degli stranieri residenti in Italia. Infatti, mentre non possiamo sindacare la direttiva comunitaria, quando questa viene recepita entra a far parte dell'ordinamento statale italiano e a questo punto può essere soggetta a sindacabilità costituzionale. Quindi noi opereremo in una finzione mostrando che facciamo votare gli stranieri appartenenti alla Comunità europea in Italia quando poi la norma non è applicabile.

Conosco molto bene le vicende degli italiani cittadini che non hanno diritto all'esercizio del voto. Ebbene, mentre nel Parlamento italiano ci occupiamo della revisione costituzionale per consentire ai cittadini italiani residenti all'estero di votare per la formazione del nostro Parlamento, ci troviamo di fronte al fatto che per i cittadini non italiani non è necessaria nemmeno revisione costituzionale al fine di godere dell'elettorato attivo e di quello passivo. Ciò è anacronistico ed assurdo.

Vorrei tornare però alla questione giuridica per far presente che stiamo commettendo un gravissimo errore. Qualcuno mi ha obiettato che il trattato di Maastricht è legge, ma tale trattato è stato recepito da noi; ebbene, se prendiamo in considerazione l'articolo 8 ed i problemi connessi alla sua applicabilità, non possiamo non tener conto del fatto che, se si verifica un incidente di carattere costituzionale, la questione non può che essere bloccata. In un simile quadro, anche in occasione della revisione del trattato di Maastricht con la Conferenza intergovernativa del 1996, abbiamo la possibilità di pronunciare una parola definitiva rispetto a tale questione.

È opportuno pertanto non sbagliare. Era stato richiesto di stralciare l'articolo 13 di

tale provvedimento, richiesta alla quale taluno ha obiettato che la questione deve essere affrontata con serietà. Ritengo che, nel quadro di carattere generale, nel quadro di carattere europeo ed europeistico, sia opportuno concedere l'elettorato attivo e passivo in primo luogo agli italiani e in secondo luogo anche agli stranieri comunitari in Italia; reputo pertanto che non si debba approvare l'articolo 13, ma che si debba invece procedere alla revisione costituzionale — è questa la piccola sfida da portare avanti — per garantire effettivamente agli stranieri comunitari l'elettorato attivo e passivo. Altrimenti noi li imbroglieremo. È vero che non possiamo arrivare al sindacato costituzionale per una direttiva comunitaria, ma è pur vero che, nel momento in cui essa, attraverso l'approvazione di tale norma, viene recepita nell'ordinamento statale italiano, questa viene bloccata dal portato della nostra Costituzione ai sensi dell'articolo 48.

Non vi è quindi una posizione di ostilità, bensì il contrario. L'ostilità si dimostra votando l'articolo 13 senza aver prima provveduto alla revisione costituzionale. Per tali motivi ho presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 13; ritengo infatti che per correttezza e per senso europeistico non possiamo e non dobbiamo approvare l'articolo 13 al nostro esame (*Applausi del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, colleghi, l'intervento dell'onorevole Tremaglia è apparentemente suggestivo e condivisibile; in realtà l'onorevole Tremaglia muove da una interpretazione della possibilità per la Corte costituzionale di verificare la legittimità e la compatibilità delle norme comunitarie con il nostro ordinamento, facendo riferimento ad alcune pronunce della Corte stessa, la quale correttamente ha affermato che quando una norma comunitaria, sia essa di immediata applicazione nel nostro ordinamento come i regolamenti, sia essa necessitante il recepimento, come la direttiva, si pone in contrasto con la Carta costi-

tuzionale, prevale quest'ultima. La Corte ha anche aggiunto che ciò avviene soltanto quando per avventura la norma comunitaria si ponesse in contrasto con i principi fondamentali ed i diritti inviolabili della persona sanciti dalla Costituzione (ho detto «per avventura» perché lo stesso dibattito si è svolto presso la Corte costituzionale tedesca). Quando i Consigli dei ministri dell'Unione europea, per esempio, volessero adottare una direttiva di limitazione dei diritti fondamentali della persona o dei cittadini dell'Unione, insorgerebbero le Corti costituzionali dei singoli paesi per impedire l'applicazione e la legittimità di quelle norme. Sottolineo però che ciò avviene nei casi in cui si negano i diritti fondamentali della persona.

In questo caso cosa avviene? Per un momento ripristiniamo lo stato della normativa: l'articolo 48 sancisce che hanno diritto di elettorato i cittadini italiani che hanno compiuto la maggiore età. Nel 1992 interviene il trattato sull'Unione europea che, all'articolo 8 b, paragrafo 1, sancisce che i cittadini dell'Unione residenti in un paese membro di cui non siano cittadini hanno diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni municipali dello Stato membro di residenza in condizione di reciprocità. Lo stesso trattato istituisce lo *status* di cittadino dell'Unione.

La direttiva CEE 94/80 recepisce ed attua questi principi del trattato estendendo il diritto di elettorato amministrativo a tutti i cittadini dell'Unione residenti in paesi diversi dallo Stato di appartenenza. Tale norma fissa alcuni requisiti, quali essere cittadini dell'Unione e avere la residenza nello Stato membro del luogo del voto di candidatura, nonché il principio di uguaglianza e di non discriminazione tra elettorato attivo e passivo nazionale e comunitario. Il termine ultimo per l'attuazione della direttiva è il 1° gennaio 1996.

Il quesito proposto dall'onorevole Tremaglia è se questa direttiva, quindi il suo recepimento, cioè la norma avente forza di legge che entra a far parte del nostro ordinamento, sia compatibile o in contrasto con la Costituzione. Per rispondere a questa semplice domanda faccio un passo indietro.

Lo stesso problema si è già posto prima del trattato dell'Unione, nel 1989. In particolare, allora, si sono animate due correnti dottrinarie: la prima sosteneva che l'articolo 38 della Costituzione fosse una norma di stretta interpretazione e che il diritto di elettorato spettasse soltanto ai cittadini italiani; la seconda che il diritto di elettorato fosse garantito costituzionalmente per i cittadini italiani, ma che potesse essere esteso dal legislatore ordinario anche ad altri soggetti; tanto è vero che con la legge 18 gennaio 1989, n. 9, il legislatore ordinario italiano, prima ancora del trattato dell'Unione, ha attribuito ai cittadini stranieri appartenenti alla Comunità il diritto di elettorato passivo per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo.

È quindi evidente, onorevole Tremaglia, che il legislatore italiano ha già fatto questa operazione ricorrendo ad una legge ordinaria (aderendo a quella concezione in virtù della quale il diritto di elettorato è costituzionalmente garantito per i cittadini, ma nulla esclude che il legislatore ordinario lo estenda anche ai cittadini dell'Unione). Ha già fatto tale operazione e nessuno si è lamentato o ha presentato ricorso! Tanto meno potrebbe intervenire la Corte costituzionale, seppure attraverso un ricorso, perché non si tratta di una norma ordinaria che limita i diritti costituzionali, ma di una norma del legislatore ordinario che amplia la sfera dei diritti!

Il limite che si è posto è che una norma comunitaria se, per avventura, comportasse una lesione dei diritti fondamentali della persona e del cittadino garantiti dalla Costituzione, dovrebbe certamente essere espunta dal nostro ordinamento; ma la Corte costituzionale giammai potrebbe espungere dall'ordinamento o far disapplicare una norma che estenda questi diritti!

Tutto ciò riguarda il passato. Con l'articolo 8 del Trattato — di cui parlavo in precedenza — si è istituito lo *status* di cittadino dell'Unione e affermato il diritto di elettorato municipale per tutti i cittadini dell'Unione nei singoli paesi di residenza, ancorché non di appartenenza come cittadinanza. Questa norma del trattato riceve automaticamente la copertura costituzionale dell'articolo 11

della nostra Costituzione; una copertura che rende possibile anche le deroghe, sempre che si risolvano in un ampliamento dei diritti fondamentali e non in una loro limitazione.

Per concludere, vorrei rilevare che le preoccupazioni o gli allarmi dell'onorevole Tremaglia sono del tutto infondati. La direttiva è già stata attuata in altri paesi europei, dove si è votato in attuazione di questo principio comunitario. Colleghi, tenete presente che l'applicazione negli Stati dell'Unione di tali principi deve sempre avvenire in condizioni di reciprocità. La tesi dell'onorevole Tremaglia si risolverebbe quindi anche a danno dei nostri cittadini.

In sostanza, non vi sono ragioni per eliminare dal testo questa norma che, anzi, è urgente, essendo scaduto il termine di recepimento già al primo gennaio 1996 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

**ROSY BINDI.** Signor Presidente, intervengo per annunciare che i deputati del gruppo del partito polare italiano voteranno a favore dell'articolo 13. Ricordo che in Commissione essi hanno votato contro la richiesta di stralcio di tale articolo; lo hanno fatto perché ritengono assolutamente indispensabile ed urgente il recepimento della direttiva comunitaria 94/80, che applica l'articolo 8, a del Trattato di Maastricht. Quest'ultimo rappresenta, proprio in ordine all'istituzione della cittadinanza dell'Unione, un significativo passo avanti verso la creazione dell'Europa federale. Per la prima volta, con l'istituzione della cittadinanza europea nel Trattato di Maastricht, infatti, si stabilisce un fondamento che non è soltanto degli Stati membri dell'Unione, ma anche dei cittadini. L'istituzione della cittadinanza dell'Unione nel Trattato di Maastricht è stata prevista in corretto riferimento alla cittadinanza degli Stati membri: sono cittadini dell'Unione coloro che sono cittadini degli Stati membri. Lo status di cittadino dell'Unione, quindi è strettamente legato alla cittadinanza degli Stati membri. Pertanto, si potrebbe ritenere che, almeno per quel complesso di diritti e

di doveri contenuti nel già citato articolo 8 a del Trattato di Maastricht, non esista più per i cittadini degli Stati membri all'interno dei paesi della Comunità il concetto di straniero. Anche da questo punto di vista sostanziale le preoccupazioni dell'onorevole Tremaglia sono infondate.

A me pare, peraltro, che dal punto di vista costituzionale il problema si sarebbe dovuto porre nel momento in cui è stato recepito il Trattato che istituisce la cittadinanza dell'Unione, con le caratteristiche alle quali facevo poc'anzi riferimento, perché in quel momento, di fatto, si è in un certo senso già proceduto al cambiamento della Carta costituzionale. Pertanto, la direttiva non si porrà in contrasto con la Costituzione.

Aggiungerei che gli argomenti addotti in relazione al diritto di voto degli italiani all'estero, che per noi è e resta un problema fondamentale, rappresentano a questo punto un elemento di propaganda (*Commenti del deputato Tremaglia*). Infatti, è vero esattamente il contrario, nel senso che è proprio la reciprocità degli Stati membri in relazione al recepimento della direttiva che consentirà ai numerosi cittadini italiani residenti nei paesi dell'Unione, e come tali cittadini dell'Unione, di poter partecipare all'elettorato attivo e passivo nelle consultazioni per l'elezione delle amministrazioni locali.

Ritengo pertanto assolutamente urgente il recepimento della direttiva, che rappresenta un passo avanti verso la creazione di quell'Europa federale che proprio nell'istituzione della cittadinanza dell'Unione ha trovato la sua espressione più alta (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** Signor Presidente, le chiedo un minuto per esprimere la posizione dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sulla richiesta di stralcio. Non vi sarebbe necessità di intervenire perché siamo talmente contrari al recepimento delle direttive e in tal senso ci esprimeremo in sede di votazione, ma ci esprimiamo per mantenere questo articolo 13.

Siamo contrari, dicevo, alla richiesta di sopprimerlo (*Commenti del deputato Tremaglia*) perché le argomentazioni dell'onorevole Tremaglia non ci convincono. Stiamo conducendo una battaglia nel paese perché i residenti possano concretamente veder esercitati i propri diritti, onde considerarli cittadini alla pari degli altri. Personalmente credo non vi siano «lesioni» di carattere costituzionale in ordine a questo problema per le ragioni che richiamava anche il collega Soda. Credo infatti che nel momento in cui si ampliano e non si limitano diritti che prevede la Costituzione non si vada incontro ad una lesione costituzionale.

Pertanto, operando una differenziazione netta tra la richiesta di soppressione dell'articolo e la questione del recepimento delle direttive, esprimiamo la nostra contrarietà alla soppressione dell'articolo e una netta opposizione al provvedimento nel suo complesso. Esprimeremo la nostra posizione di dissenso in sede di dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Faccio presente che non è stata avanzata alcuna proposta di stralcio.

Nessun altro chiedendo di parlare, sull'articolo 13 e sull'unico emendamento interamente soppressivo ad esso presentato, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

**MICHELE STORNELLO, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Tremaglia 13.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Avverto che essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, porrò in votazione l'articolo 13, nel testo della Commissione.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

**MIRKO TREMAGLIA.** Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse le argomentazioni relative alle questioni di natura costituzionale. In merito debbo rilevare, ripetendo la tesi in precedenza da me sostenuta, che, per quanto riguarda l'articolo 11 della Costituzione, in merito all'elettorato attivo e passivo sono ammesse limitazioni della sovranità in vista di un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni.

Si è parlato del Trattato di Maastricht, dell'articolo 8: come ho affermato prima, non possiamo operare un sindacato di costituzionalità per quanto riguarda le questioni o le direttive comunitarie. La verifica, però, è ammissibile e deve essere operata in riferimento ai decreti legislativi che devono essere emanati anche per quanto concerne l'articolo 13 della legge comunitaria. In riferimento all'articolo 8 si è parlato di legge dello Stato: ma che legge dello Stato! Possiamo sempre impugnare le norme di applicazione delle disposizioni.

Desidero poi sottolineare una «perla» che è stata ripetuta poc'anzi anche dal collega Brunetti, il quale ha imperniato il suo intervento su una presunta richiesta di stralcio da me avanzata e che in realtà non esiste.

**MARIO BRUNETTI.** Mi riferivo ai lavori della Commissione.

**MIRKO TREMAGLIA.** Si è cioè affermato che, quando vengono ampliati i diritti, non si ha lesione della Costituzione. Allora mi dovranno spiegare per quale motivo noi che vogliamo ampliare i diritti degli italiani all'estero dobbiamo passare sotto le forche della revisione costituzionale. Lasciamo poi stare i discorsi propagandistici dell'onorevole Bindi fatti con me e sulla mia persona per quanto riguarda gli italiani all'estero.

Per tali ragioni noi voteremo contro l'articolo 13.

**PRESIDENTE.** Invito i colleghi a trattenermi in aula, poiché sono previste alcune votazioni, giacché giungeremo in tempi brevi alla conclusione del provvedimento in esame.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gubert. Ne ha facoltà.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

RENZO GUBERT. Signor Presidente, intendo esprimere la mia perplessità su un provvedimento che in realtà appare piuttosto ipocrita, giacché da un lato lo Stato italiano tutela il proprio elettorato non ammettendo a votare per le elezioni nazionali i cittadini degli altri paesi europei, mentre impone o, se volete, riconosce una sorta di indifferenza di cittadinanza nelle elezioni locali.

Ritengo che un atteggiamento aperto e coerente imporrebbe il riconoscimento o di una cittadinanza europea, che valga anche per le altre elezioni nazionali, oppure del diritto delle comunità locali di tutelare il proprio elettorato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Pongo in votazione l'articolo 13.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'articolo 13.

*(L'articolo è approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 14 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 15 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 16 nel

testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Per un errore materiale di stampa nel testo dell'articolo 18, comma 1, lettera *b*) licenziato dal Senato e nell'articolo 11, comma 1, lettera *b*) del testo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati (disegno di legge n. 1882-A) compare il termine «programmi» anziché «fonogrammi», come correttamente risulta dal testo originario del disegno di legge (articolo 10) presentato dal Governo, non modificato relativamente a questo termine né dalla Camera né dal Senato.

Poiché ho acquisito il consenso unanime dei gruppi nel Comitato dei nove, chiedo che l'Assemblea autorizzi la correzione di questo errore materiale.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e pertanto l'articolo 18 sarà posto direttamente in votazione con la correzione indicata dal relatore.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo pertanto in votazione l'articolo 18 nel testo corretto.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Stajano 19.1, mentre sull'emendamento Grignaffini 19.4 si rimette all'Assemblea.

Il parere è contrario sull'emendamento Lucchese 19.2, mentre sull'emendamento Innocenzi 19.3 la Commissione si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Stajano 19.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Grignaffini 19.4, sul quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 19.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. L'emendamento 19.2, che reca la mia firma e che desidero brevemente illustrare, è diretto a fare chiarezza in ordine ad una confusione che si ingenera nell'ultimo comma dell'articolo 19 tra riproduzione ed esecuzione. In cosa consiste, infatti, l'utilizzazione di un'opera audiovisiva da parte di un'emittente? Sostanzialmente in due tipi di diritti, diritti di riproduzione e di esecuzione, vale a dire che le opere dell'ingegno, contenute in un'opera audiovisiva, in primo luogo devono essere riprodotte, da cui l'esercizio del diritto di riproduzione, ed in secondo luogo vengono diffuse attraverso la programmazione, da cui l'esercizio del diritto di esecuzione.

Leggendo l'articolo, mentre da un lato si

comprende l'intenzione di salvaguardare i diritti di riproduzione acquisiti, dall'altro non se ne vede la relazione con il diritto di esecuzione per trasmissioni successive al 1° luglio 1995. Inoltre, le emittenti versano un *forfait* stabilito con percentuale fissa a pagamento dei diritti di esecuzione per le opere utilizzate.

Così, a fronte di nessun vantaggio per le emittenti, visto il pagamento forfettario per tutto il decisivo settore delle trasmissioni radiotelevisive, è come se le disposizioni legislative non esistessero, perpetuando la disparità con l'Europa. Infatti, le emittenti hanno già iniziato a pagare per Berg, Lorca e i Beatles, tornati protetti. In definitiva, si è d'accordo sulla liceità della riproduzione, mentre l'esecuzione è da retribuirsi all'interno del *forfait* stabilito con percentuale fissa che oggi le televisioni, pubbliche e private, pagano alla SIAE.

L'approvazione dell'emendamento evita quindi che sia vanificata l'ottenuta parità con l'Europa attraverso il decreto-legge appositamente approvato il 28 giugno 1995, essendo appunto il 1° luglio 1995 la data spartiacque per l'ottenimento di tale parità.

Pertanto, al fine di salvaguardare il diritto di esecuzione delle opere audiovisive, chiedo ai colleghi di approvare il mio emendamento riferito all'articolo 19, comma 6, del disegno di legge, tendente ad assicurare il diritto dell'autore alle opere del proprio ingegno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Lucchese 19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenzi 19.3.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Chiedo di parlare per modificare il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor Presidente, vi è stato in precedenza un mo-

mento di confusione nel riportare il parere del Comitato ristretto. Sull'emendamento Innocenzi 19.3 il parere è favorevole.

**PRESIDENTE.** Il Governo conferma di rimettersi all'Assemblea sull'emendamento Innocenzi 19.3?

**GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Innocenzi 19.3 accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(L'emendamento è respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 19, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

**ERNESTO STAJANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso degli emendamenti da me presentati nasce da una constata-

zione: la legge comunitaria va sempre più assumendo un peso e un significato normativo che trascendono di gran lunga l'adeguamento alle direttive comunitarie. In questa legge comunitaria si sono andate inserendo alcune disposizioni che soltanto in parte, soltanto indirettamente fanno riferimento a questioni riconducibili a direttive comunitarie.

I due emendamenti che ho presentato tendono proprio ad eliminare alcune disposizioni che in nulla, a mio avviso, o soltanto indirettamente nella migliore delle ipotesi, possono essere riconducibili a disposizioni comunitarie. Le questioni oggetto dei miei emendamenti soppressivi riguardano problemi di grandissimo significato dal punto di vista del diritto societario e quindi dell'atteggiamento, dei rapporti fra i soci e, in ultima analisi, delle vicende relative all'economia nazionale, che sono stati introdotti attraverso il meccanismo di delegazione, attribuendo al Governo poteri che in un corretto sviluppo democratico dei rapporti tra Parlamento ed esecutivo non dovrebbero competergli.

Tenete conto che su tali questioni sono state presentate numerose proposte di legge che specificatamente si occupano di quanto costituisce appunto oggetto dei miei emendamenti; alcuni di questi provvedimenti — anche di iniziativa governativa — sono già all'esame delle rispettive Commissioni, anche in avanzata fase di elaborazione.

Ma vi è un'altra considerazione che guida i miei emendamenti soppressivi, ed è l'estrema genericità della delega; una genericità che confina con l'assoluta indeterminazione dei criteri. Viene affidato al Governo uno spazio amplissimo per determinarsi autonomamente. E leggiamo questi criteri di delegazione.

Alla lettera *q)*, che è oggetto del mio emendamento soppressivo 23.1, si legge che al Governo è data facoltà di disciplinare, secondo linee omogenee e in un'ottica di semplificazione (sarebbero questi i criteri di delegazione) l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento dei mercati regolamentati, prevedendo organismi di natura privatistica, che siano espressione degli intermediari ammessi ai singoli mercati e siano dotati di

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

poteri di gestione, autoregolamentazione e intervento, nonché di disciplinare l'articolazione, le competenze e il coordinamento delle autorità di controllo, tenendo conto di alcune disposizioni che regolano il funzionamento degli organismi bancari e di altri organismi a cui è deputata la vigilanza specifica sui mercati (come la CONSOB). Ci troviamo di fronte ad una delega estremamente estesa e generica, che riguarda settori fondamentali della vita del paese e l'equilibrio economico delle aziende, almeno di quelle quotate in Borsa.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su tali importanti questioni, perché ci troviamo davvero di fronte ad una anomalia considerevole. Intendo aggiungere qualche considerazione in merito al mio emendamento 23.2, sempre facendo specifico riferimento al testo della norma di cui si chiede la soppressione.

Al comma 4 dell'articolo 23, non paghi di un criterio di delegazione già così indeterminato e generico, si prevede addirittura che al Governo competa il diritto, in sede di riordinamento normativo delle materie concernenti gli intermediari, di intervenire sulla disciplina relativa alle società emittenti titoli sui mercati regolamentati, con particolare riferimento al collegio sindacale, ai poteri delle minoranze, ai sindacati di voto e ai rapporti di gruppo, secondo criteri (e ognuno veda come si tratti di una formulazione estremamente generica) che rafforzino la tutela del risparmio e degli azionisti di minoranza.

In pratica, con le due norme richiamate si conferisce al Governo, ipotizzabilmente chiamato ad attuare direttive comunitarie che nella specie non sono affatto impegnative, il diritto di regolamentare con decreti delegati settori estremamente ampi ed importanti della vita economica del paese, in assenza di qualsiasi serio criterio di delegazione indicato dal Parlamento. Si tratta di una anomalia veramente grave e seria, che evidenzia drammaticamente le difficoltà del Parlamento nel riservarsi uno spazio di autonomia rispetto ad iniziative del Governo che risultano spesso troppo ampie e tali da condizionare la possibilità per il Parlamento stesso di svolgere le sue funzioni legislative

fino in fondo. È un altro, drammatico aspetto del problema che affrontiamo tutte le volte che ci interroghiamo sull'uso estremamente esteso ed ampio dei decreti-legge, soprattutto nei casi in cui essi sono oggetto di reiterate emanazioni senza sostanziali innovazioni.

Sulla base di queste considerazioni, nel proseguire un impegno da me esplicito nella Commissione giustizia e nella Commissione speciale per le politiche comunitarie, insisto per la votazione dei miei emendamenti in esame e intendo lasciare una testimonianza di dissenso.

**PRESIDENTE.** Colleghi, senza interferire sul diritto di ciascuno di esprimere la propria opinione, vorrei rilevare che, se si riuscirà ad approvare il provvedimento in esame entro oggi, non sarà necessario convocare l'Assemblea per la seduta di domani.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 23 e sul complesso degli emendamenti presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

**MICHELE STORNELLO, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Stajano 23.1 e 23.2.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Anche il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Stajano 23.1 e 23.2, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Stajano 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Stajano 23.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

*(L'emendamento è respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 23.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, ed all'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

ERNESTO STAJANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Ritiro l'emendamento 24.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'articolo 24.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Intervengo brevemente, senza voler turbare i ritmi di lavoro del Parlamento, dal momento che alcune cose vanno al di là della mia modesta soglia di tollerabilità. Si parla molto, sulla stampa e nell'ambito di dichiarazioni politiche, della tecnica migliore per semplificare la nostra produzione legislativa; eppure, relativamente alla disciplina dei contratti per adesione e delle cosiddette clausole onerose, si passa da un sistema in cui vi erano, all'interno del codice civile, due scarni ma compendiosi articoli di quattro e cinque righe, all'introduzione di ben venti punti, talmente incom-

prendibili nella loro accezione interpretativa da richiedere probabilmente venti anni di buona giurisprudenza (non sempre purtroppo la giurisprudenza è buona) per poter risultare realmente applicabili.

Si tratta di un fatto di cui questo Parlamento deve prendere serenamente coscienza: si introduce nel nostro codice civile un articolo che è il più lungo tra tutti quelli che siano mai stati elaborati da un qualsiasi legislatore, in quanto consta di quasi due pagine ed è articolato in numerosi commi, sottocommi, capoversi ed articolazioni numeriche ed alfabetiche, secondo una tecnica di produzione legislativa che raggiunge ormai un livello intollerabile.

Chi vuole dare realmente un seguito alle tante voci di dissenso che attribuiscono valore politico a queste tecniche normative, a questa incomprendibilità dei testi, chi vuole essere coerente con questa impostazione dovrebbe votare contro, chiedendo al Governo di impegnarsi nell'elaborazione di testi più accettabili, più serenamente comprensibili, più degni delle grandi tradizioni di cultura giuridica che dovrebbero essere ampiamente sviluppate nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Soffermandomi sulla questione relativa alla tutela contrattuale del consumatore, ricordo che già in una precedente occasione si è fatto riferimento alla difficoltà che si incontra nel procedere, in questo campo, con una normazione diretta piuttosto che per delega.

Tuttavia, pur condividendo le perplessità sistematiche espresse dal collega Stajano, devo dire che la soluzione di una delega al Governo in questo campo si è dimostrata assai infelice, visto che nella prima formulazione giunta al nostro esame, nell'articolazione presentata dal Governo, ci si era trovati di fronte ad una tutela del consumatore, sotto il profilo contrattuale, estremamente limitata e molto più ridotta rispetto al testo risultato dal lavoro della Commissione.

L'articolo in esame è estremamente importante in quanto riempie un vuoto normativo del nostro ordinamento, e lo fa invero

con un certo ritardo, visto che già dalla precedente legislatura si era in procinto di approvare una normativa che avrebbe anticipato la direttiva poi emanata in sede di Unione europea. Ci tengo però a sottolineare, preannunciando tra l'altro — come dichiarerò successivamente — il ritiro dell'emendamento 27.2, che con questo testo si compie un passo in avanti sostanziale addirittura rispetto alla direttiva emanata. Abbiamo infatti inserito una serie di clausole che noi consideriamo sempre vessatorie a prescindere dal fatto che siano state contrattate fra le parti o che siano inserite in un formulario o in moduli prestampati. Si sancisce in questo modo il carattere oggettivamente vessatorio di talune clausole, la cui sottoscrizione da parte del consumatore debba essere comunque ritenuta frutto di disinformazione o dovuta ad uno stato di necessità che a nostro parere non giustificerebbe contratti di questi tipo.

Nel mio emendamento 27.2 è prevista la modifica del termine «inefficaci» con il termine «nulle» con riferimento alla sanzione per l'inserimento di tali clausole. In sede di Commissione è infatti emerso il timore che il richiamo non ad una delle cause di invalidità (ossia la nullità o l'annullabilità) ma ad uno degli effetti (ossia all'inefficacia) potesse dar luogo a controversie interpretative in sede di applicazione giurisprudenziale. È questo un aspetto che diversi colleghi hanno sottolineato e probabilmente sancire con chiarezza la nullità avrebbe consentito di superare il problema.

Mi sento tuttavia in dovere di ritirare il mio emendamento 27.2 giacché nel corso della discussione è sorto un altro problema. Mi riferisco al fatto che utilizzando la categoria della nullità si creerebbe un enorme problema per la redazione degli atti pubblici in sede notarile. La regolamentazione dell'attività notarile prevede infatti addirittura la sospensione dall'esercizio e, in caso di recidiva, la perdita della qualifica di notaio nel caso si riceva un atto contenente clausole da considerarsi nulle. Presupponendo che comunque sarà necessaria una fase di completamento giurisprudenziale con riferimento al contenuto di questo articolo — concordo in proposito con quanto affermato dal

collega Stajano —, andremmo sicuramente incontro ad un periodo in cui diverse clausole sarebbero via via dichiarate vessatorie e quindi inefficaci in base al testo. Per evitare, in fase interpretativa, di creare problemi maggiori di quelli che si vorrebbero evitare attraverso il mio emendamento, lo ritiro anche a nome del collega Travaglia.

**PRESIDENTE.** Sta bene. L'emendamento Peraboni 27.2 si intende pertanto ritirato.

Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere sul restante emendamento.

**MICHELE STORNELLO, Relatore.** A nome della Commissione esprimo parere contrario sull'emendamento Settimi 27.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Anche il Governo esprime parere contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Settimi 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 27.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 38, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere su tale emendamento il parere della Commissione.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento Procacci 39.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 39.1.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Nel ritirare il mio emendamento 39.1 preannuncio che ne trasferirò il contenuto in un ordine del giorno, auspicando, a seguito di ciò, un atteggiamento più favorevole da parte del Governo. La tematica affrontata nel mio emendamento è particolarmente delicata; si tratta infatti delle modalità di macellazione

e di abbattimento, che trova spazio anche nella direttiva cui fa riferimento la legge comunitaria. La mia proposta è volta ad eliminare gli ostacoli affinché sia davvero effettuato quanto contenuto nella direttiva stessa in senso garantista per gli animali.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Procacci.

Pongo in votazione l'articolo 39.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 40, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 45, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 46, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Colleghi, credo di poter affermare che verso le 13,30 o 13,40 si svolgerà la votazione finale: lo dico affinché possa essere co-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

municato anche ai deputati che si trovano fuori dell'aula.

Passiamo all'esame dell'articolo 47, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su entrambi gli emendamenti Merlotti 47.1 e 47.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Merlotti 47.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Merlotti 47.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 47.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 48, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione accetta l'emendamento 48.1 del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante

del Governo se intenda aggiungere qualche considerazione.

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 48.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 48.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 48 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 49, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 52, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Merlotti 52.1, 52.5, 52.2, 52.3 e 52.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo condivide il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Merlotti: si intende che non insista

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

per la votazione dei suoi emendamenti 52.1, 52.5, 52.2, 52.3 e 52.4.

Pongo in votazione l'articolo 52.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 55, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 56, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 57, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione, accetta gli identici emendamenti Turci 57.4, Strik Lievers 57.5 e 57.6 del Governo. Esprime parere favorevole sull'emendamento Conte 57.1 e parere contrario sugli emendamenti Merlotti 57.2 e 57.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo raccomanda caldamente l'approvazione del suo emendamento 57.6 e degli altri due identici emendamenti. Anche l'emendamento Conte 57.1 è sostanzialmente identico e verrebbe assorbito dall'approvazione dei precedenti. Gli emendamenti Merlotti 57.2 e 57.3, viceversa, risulterebbero preclusi e su di essi è stato anche espresso parere contra-

rio da parte della Commissione bilancio. Per quanto riguarda il parere di quest'ultima Commissione, posso assicurare che gli identici emendamenti Turci 57.4, Strik Lievers 57.5 e 57.6 del Governo operano nell'ambito degli stanziamenti già iscritti nello stato di previsione e dei contingenti già previsti, quindi non recano oneri aggiuntivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Turci 57.4, Strik Lievers 57.5 e 57.6 del Governo, interamente sostitutivi dell'articolo 57.

(Sono approvati).

Risulta pertanto assorbito l'emendamento Conte 57.1.

Sono inoltre preclusi gli emendamenti Merlotti 57.2 e 57.3.

Passiamo all'esame dell'articolo 60, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'emendamento e subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento e sul subemendamento presentati.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita il Governo a ritirare il subemendamento 0.60.1.1, in caso contrario esprime su di esso parere negativo. La Commissione invita inoltre i presentatori dell'emendamento Zeller 60.1 a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare per proporre una riformulazione dell'emendamento Zeller 60.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Ritengo che l'emendamento Zeller 60.1 possa essere riformulato nel senso di sostituire le parole: «una propria rappresentanza permanente ovvero rappresentanze comuni» con le seguenti: «uffici di collocamento propri o comuni, e di sostituire le parole: «Le rappresentanze»

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

conle seguenti: «gli uffici» e di sopprimere la parola: «diretti».

Credo che probabilmente con una simile correzione il Governo e il Comitato dei nove verrebbero messi nelle condizioni di esprimere parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Onorevole Zeller, intende accogliere la riformulazione testé proposta dall'onorevole Evangelisti?

**KARL ZELLER.** Accolgo la proposta di riformulazione suggerita dall'onorevole Evangelisti.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Zeller 60.1 nel testo riformulato?

**MICHELE STORNELLO, Relatore.** La Commissione accetta l'emendamento Zeller 60.1 nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione.** Il testo approvato dal Senato già contiene una disposizione, raccomandata dal Governo, mirante a valorizzare la presenza delle regioni presso le istituzioni comunitarie. In quel testo, conformemente agli accordi raggiunti nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, è previsto che presso la rappresentanza italiana a Bruxelles — necessariamente unica perchè questa rappresentanza non può che essere tale — vi siano rappresentanti delle regioni.

Il testo qui proposto comporta un ulteriore passo avanti nella direzione di una rafforzata presenza delle regioni. Il Governo, essendo a conoscenza dell'istanza, pur dopo l'accordo concluso nella Conferenza Stato-regioni e rispettato, ha istituito una commissione di studio per esaminare come la presenza di uffici regionali possa essere prevista presso le istituzioni comunitarie, il tutto in un quadro organico che non arrechi pregiudizio alle azioni che lo Stato nella sua unità deve poter svolgere nei confronti delle istituzioni europee. Il lavoro di questa commissione è attualmente in corso, per cui se

l'emendamento Zeller 60.1 fosse stato mantenuto nella sua originaria formulazione avremmo chiesto la votazione del subemendamento del Governo 0.60.1.1, mentre, in seguito alla modificazione suggerita, ritiriamo il subemendamento presentato e ci rimettiamo all'Assemblea, sull'emendamento Zeller 60.1 nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 60.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MENIA.** Sono concettualmente contrario a questo tipo di impostazione, perchè di fatto viene santificato il principio, a mio avviso inaccettabile, che le regioni — particolarmente alcune autonome, magari le province autonome — possano svolgere direttamente attività di politica estera. Annuncio pertanto il voto contrario della mia parte politica.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Zeller 60.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 60, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11, precedentemente accantonato.

**MICHELE STORNELLO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICHELE STORNELLO, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione, a seguito dell'indicazione del Governo, pur registrando una posizione minoritaria differenziata, propone lo stralcio dell'articolo 11. Chiediamo pertanto che tale proposta venga messa in votazione.

**PRESIDENTE.** Avverto che su questa pro-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

posta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di stralcio dell'articolo 11.

*(È approvata).*

A seguito dello stralcio dell'articolo 11, la parte stralciata assume il numero 1882-B-*quater*, con il titolo «Norme per la eliminazione di tributi ostacolanti la libera circolazione delle persone», e sarà assegnata alla competente Commissione.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Formenti ed altri n. 9/1882-B/1, Mattina ed altri n. 9/1882-B/2, Zeller ed altri n. 9/1882-B/3, Bargone ed altri n. 9/1882-B/4, Turci n. 9/1882-B/5, Nappi ed altri n. 9/1882-B/6, Evangelisti ed altri n. 9/1882-B/7, Ciocchetti ed altri n. 9/1882-B/8, Procacci n. 9/1882-B/9 e Marano n. 9/1882-B/10 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Formenti ed altri n. 9/1882-B/1, purché riformulato nel senso di aggiungere, in fine alla lettera *b*) del dispositivo, le seguenti parole: «e comunque entro il termine del 30 giugno 1996». Questo è il termine di scadenza della direttiva, pertanto senza tale correzione non potremmo accettare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, accetta di riformulare il suo ordine del giorno come proposto dal rappresentante del Governo?

FRANCESCO FORMENTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Prego il rappresentante del Governo di procedere nell'espressione del suo parere.

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato*

*per il bilancio e la programmazione economica*. Con la modificazione accolta quindi, il Governo accetta l'ordine del giorno Formenti ed altri n. 9/1882-B/1. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Mattina ed altri n. 9/1882-B/2, mentre invita i presentatori dell'ordine del giorno Zeller ed altri n. 9/1882-B/3 a ritirarlo.

KARL ZELLER. Lo ritiriamo.

GIORGIO RATTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Bargone ed altri n. 9/1882-B/4 come raccomandazione, accetta l'ordine del giorno Turci n. 9/1882-B/5, non accetta l'ordine del giorno Nappi ed altri n. 9/1882-B/6, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Evangelisti ed altri n. 9/1882-B/7 che presenta una formulazione molto stringente. Il Governo accetta inoltre l'ordine del giorno Ciocchetti ed altri n. 9/1882-B/8, il quale ha una formulazione che lascia maggiore spazio all'azione di Governo. Accettiamo inoltre come raccomandazione l'ordine del giorno Procacci n. 9/1882-B/9, mentre non accettiamo l'ordine del giorno Marano n. 9/1882-B/10.

Vorrei motivare tale decisione. Si tratta di un ordine del giorno estremamente complesso su una materia molto rilevante, di cui veniamo a conoscenza in questo momento e che non riguarda strettamente le problematiche comunitarie. Personalmente apprezzo alcune parti di tale ordine del giorno, però non posso accettarlo nel suo complesso.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FABIO EVANGELISTI. Per modificare il mio ordine del giorno n. 9/1882-B/7 a seguito della dichiarazioni rese dal Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, in riferimento all'ordine del giorno di cui sono primo firmatario, vorrei proporre due

piccole correzioni nella speranza che esse possano mettere il Governo nella condizione di accettarlo. In particolare propongo di sopprimere, al secondo capoverso della parte dispositiva, le parole «e dilettantistiche» e di sostituire, al terzo capoverso della parte dispositiva, le parole «in sede di» con le altre «nelle sedi più opportune, ed eventualmente anche nella». In sostanza viene reso meno stringente l'appuntamento di fine marzo a Torino.

La seconda correzione è nel senso di eliminare la parola «intergovernativa» e di sostituire le parole «una integrazione al trattato di Maastricht che possa» con le seguenti «le integrazioni di trattati che possano».

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere del Governo su tale riformulazione.

**GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo accetta l'ordine del giorno Evangelisti ed altri n. 9/1882-B/7 nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sciacca. Ne ha facoltà.

**ROBERTO SCIACCA.** Signor Presidente, il rappresentante del Governo ha dichiarato di non accettare il nostro ordine del giorno Nappi n. 9/1882-B/6 senza portare alcun tipo di argomentazione, forse perché non ne aveva il tempo. Vorrei perciò richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea su tale ordine del giorno perché, pur avendo esso notevole rilevanza, non comprendiamo i motivi del parere negativo.

In sostanza noi richiamiamo l'attenzione su problemi derivanti dalla liberalizzazione del mercato sul piano europeo e nel campo della comunicazione, compresi gli effetti sul nostro apparato produttivo. Facciamo poi una serie di considerazioni, visto che le operazioni nel nostro paese si realizzano senza un preciso programma e quindi in modo disorganico. Occorrerebbe quindi un

coordinamento dell'intero sistema multimediale sul piano dell'etere, del cavo e del satellite e una convergenza tra telefonia e videoinformazione.

Mettiamo inoltre l'accento sulla questione occupazionale perché ormai siamo di fronte al licenziamento di migliaia e migliaia di tecnici, impiegati ed operai; basta guardare i casi di Olivetti, Alenia e Ericsson.

Chiediamo quindi al Governo un impegno relativamente al coordinamento e ad un piano nazionale per le telecomunicazioni e l'informazione su tutte le questioni che ho già citato, quindi il completamento della rete a fibra ottica, lo sviluppo della presenza italiana nelle trasmissioni satellitari, un piano di informatizzazione ed il collegamento in rete della pubblica amministrazione. Da questo punto di vista chiediamo una attenzione particolare a questo tema che mi sembrerebbe altrimenti del tutto assente nella materia che stiamo trattando.

Vorrei infine richiamare una questione di assoluta priorità ed invito l'Assemblea a votare a favore del nostro ordine del giorno Nappi ed altri 9/1882-B/6, perché vi è un problema drammatico che è esploso in questi giorni e che riguarda l'Olivetti. Nella parte conclusiva del nostro ordine del giorno chiediamo infatti al Governo di impegnarsi «a realizzare in tempi urgenti un intervento nell'ambito della vertenza Olivetti per scongiurare la messa in cassa integrazione di centinaia di lavoratori e la perdita per il paese di un'autonoma presenza e capacità produttiva nel settore dell'informatica».

Per tutte queste ragioni, raccomandiamo nuovamente all'Assemblea di votare a favore del nostro ordine del giorno Nappi ed altri n. 9/1882-B/6.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** Vorrei chiedere al collega Marano, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/1882-B/10, particolarmente complesso e delicato, di ritirarlo. Avanzo tale richiesta perché sono veramente in imbarazzo nel dover esprimere un giudizio su di una tematica così complessa e

su scelte così impegnative e, come principio generale, ho qualche difficoltà ad esprimermi favorevolmente su di una questione che non conosco e che non ho approfondito. Del resto, votare contro, come dovrò fare per prudenza, non vuol dire che io sia in disaccordo sul merito.

Mi sembra che anche l'eccentricità e la specificità rispetto alla legge comunitaria delle indicazioni date siano tali che forse sarebbe più produttivo per il buon andamento dei lavori dell'aula che l'ordine del giorno fosse ritirato e discusso nelle sedi competenti (magari alla presenza anche dei presidenti delle Commissioni competenti).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MARANO.** Ho sentito la risposta fornita dal rappresentante del Governo che ha definito giustamente il mio ordine del giorno come complesso; non dico che lo sia nel testo, ma forse sul contenuto e soprattutto sulle prospettive.

Nel mio ordine del giorno ho inteso soprattutto tener conto della visione europea, di quanto l'Unione europea con il decalogo di Martin Bangemann propone per le nuove tecnologie e per il nuovo tipo di sviluppo. Ho proposto, quindi, semplicemente, di portare in Italia le strategie economiche e di sviluppo che gli altri paesi europei hanno già applicato e nelle quali noi siamo carenti.

Quando nel mio ordine del giorno chiedo al Governo di impegnarsi «ad esercitare un'azione di sostegno nei confronti dell'industria nazionale delle telecomunicazioni affinché, conformemente alle disposizioni comunitarie in materia di libera concorrenza possa trovare occasioni di sviluppo e di crescita (...)», faccio riferimento ad un problema industriale rispetto al quale oggi l'Italia non dispone di un progetto. In questa parte dell'ordine del giorno si aggiunge poi: «In questo contesto dovranno essere particolarmente valorizzate e sostenute, anche mediante incentivi fiscali e creditizi, le piccole e le medie imprese;». Come si può affermare che questo sia un impegno difficile da prendere da parte del Governo o che

vi siano problemi ad accettare l'ordine del giorno, quando alla fine vi è soltanto una volontà politica di far crescere la piccola e media industria in un settore fondamentale e strategico come quello delle telecomunicazioni?

Quando in un'altra parte del mio ordine del giorno chiedo al Governo di impegnarsi «a procedere rapidamente alla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni sia per quel che riguarda i servizi che le infrastrutture», intendo riferirmi a quanto la Commissione trasporti della Camera e la Commissione per il riordino del sistema radiotelevisivo stanno facendo. Come può, pertanto, il Governo dirmi che questo sarebbe un problema di difficile comprensione in questa fase?

Quando in un'altra parte del mio ordine del giorno chiedo al Governo d'impegnarsi «a definire norme di liberalizzazione che non costituiscano un vincolo rigido e dirigistico ancor prima che il processo multimediale e interattivo prenda vita e ad individuare poche ma efficaci norme anti-trust (...)», intendo riferirmi anche in questo caso a quanto questo Parlamento sta facendo!

Mi sembra quindi che tutte le proposte che ho formalizzato come impegni per il Governo siano impegni che il Parlamento sta già portando avanti e che non rappresentano null'altro che il tentativo di focalizzare l'obiettivo e di inserirlo non più nella logica di leggi attuate soltanto sul sistema nazionale, ma in un contesto europeo, anche alla luce del semestre di Presidenza europeo che è appena iniziato.

Ecco perché ritengo che le dichiarazioni rese dal Governo — do atto che l'ordine del giorno è stato letto solo pochi minuti fa — possano essere rimediate: le proposte che ho formulato e gli impegni che ho chiesto al Governo di assumere vertono su questioni che il Parlamento — lo ripeto — sta già discutendo.

Ritirare l'ordine del giorno, pertanto, significherebbe soltanto dimenticare gli obiettivi in esso richiamati e soprattutto non tener conto della fondamentale esigenza, ricordata dal Presidente della Repubblica, di «volare alto». Non mi sembra infatti sia questa l'intenzione.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stornello. Ne ha facoltà.

**MICHELE STORNELLO.** Prendo la parola, Presidente, non nella mia qualità di relatore, ma come esponente del gruppo di forza Italia al quale appartengo. Vorrei ribadire l'invito che l'onorevole Giovanardi ha rivolto all'onorevole Marano a ritirare il suo ordine del giorno. Anche noi, infatti, avremmo rivolto lo stesso invito proprio perché, pur non avendo alcun pregiudizio sui contenuti dell'ordine del giorno, riteniamo riduttivo trattare con uno strumento di questo tipo una materia che è di alto profilo e, proprio per questo, meritevole di un'attenzione diversa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

**ROSY BINDI.** Ringrazio l'onorevole Marano per aver posto con forza all'attenzione un tema che riteniamo di grande importanza; tuttavia, proprio per la consapevolezza che tutti abbiamo della rilevanza della materia, ribadiamo anche noi l'invito a ritirare l'ordine del giorno in questione, al fine di consentire una riflessione più approfondita.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

**PAOLO RAFFAELLI.** Non vorrei che un equivoco diventasse fonte di ostacoli nel lavoro del Parlamento anziché elemento di propulsione. La parte preliminare dell'ordine del giorno in esame è ampiamente condivisibile ed è anche il risultato del lavoro svolto in Commissione trasporti. Molti delle questioni rispetto alle quali si chiede un impegno del Governo sono anch'esse condivisibili; vi sono, però, taluni aspetti di complessità e talune conseguenze che si fanno discendere da premesse condivisibili che ci paiono sostanzialmente fuori luogo.

Credo invece che su tali tematiche sia possibile raggiungere un largo, anzi un larghissimo consenso. Se si vuole «volare alto»,

a mio avviso bisogna evitare improvvisazioni su temi sui quali è possibile, ripeto, un'ampia intesa, non quindi introducendo elementi che in qualche modo possono essere fonte di malinteso.

Mi associo pertanto all'invito dei colleghi — se possibile lo rendo ancora più pressante — affinché l'ordine del giorno Marano n. 9/1882-B/10, nella sua attuale stesura, venga ritirato, pur impegnandoci a trarre le conclusioni di questo lavoro — senza magari attendere le risultanze dell'intenso lavoro che sta svolgendo la IX Commissione in sede legislativa — assumendo posizioni che non possono essere improvvisate.

**GIORGIO RATTI,** *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIORGIO RATTI,** *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Desidero solo osservare che i due ordini del giorno sui quali abbiamo espresso parere contrario, cioè l'ordine del giorno Nappi ed altri n. 9/1882-B/6 e Marano n. 9/1882-B/10, che vertono sulla stessa materia, sono entrambi molto complessi e l'uno contraddice in buona parte l'altro. Dico questo solo per sottolineare come ci si trovi di fronte ad una materia molto complessa. Il Governo si associa pertanto alla richiesta di ritiro di entrambi gli ordini del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca. Ne ha facoltà.

**CARLO MAZZUCA.** Mi associo anch'io, Presidente, alla richiesta di ritiro, sulla base delle considerazioni già svolte, che condivido. Mi riferisco, in particolare, ai problemi dell'autorità anti-trust, rispetto ai quali occorre tener conto anche del lavoro svolto da varie Commissioni e che sarebbe dal mio punto di vista inopportuno anticipare, seppure in modo limitato, così come si fa nell'ordine del giorno presentato dal collega Marano.

Nell'ultimo periodo del dispositivo dell'or-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

dine del giorno Marano, si impegna il Governo ad istituire un Ministero delle comunicazioni che assuma le competenze dell'attuale Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non trasferite all'autorità e le competenze in materia di comunicazione attualmente svolte dall'apposito dipartimento presso la Presidenza del Consiglio.

Credo che sarebbe opportuno rivedere tutto il discorso della cultura, comprese l'informazione e la comunicazione istituzionale, che attengono anche alle forme di cultura del nostro paese e che debbono essere supportate dalla Presidenza del Consiglio non delegando e rappresentando tali competenze al Ministero delle poste o eventualmente a quello delle comunicazioni, come viene previsto, bensì sviluppando un ampio e profondo ragionamento volto ad allargare le competenze dell'apposito dipartimento presso la Presidenza del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

**GIORGIO NAPOLITANO.** Signor Presidente, desidero spendere qualche parola a sostegno di un punto cruciale dell'ordine del giorno dell'onorevole Marano. Lo faccio affinché sia chiaro come stiano le cose qualora per altre ragioni, collega Marano, venga ritratto l'ordine del giorno.

Vorrei che i colleghi che ascoltano sapessero che, sulla necessità di procedere prima all'istituzione dell'autorità e poi alla privatizzazione della STET ed anche sulla necessità che la stessa venga configurata come autorità unica per le comunicazioni, vi è stata una larghissima intesa nella IX Commissione, presieduta dal collega Perticarò, e nella Commissione speciale da me presieduta. Debbo purtroppo aggiungere che la via concordemente individuata per un iter rapido della normativa è stata bloccata per l'opposizione di un solo gruppo politico, quello di alleanza nazionale, allo stralcio della norma ed al suo esame in sede legislativa presso la Commissione speciale con parere vincolante della Commissione trasporti. Non so se riusciremo a superare tale ostacolo; tuttavia non vi è dubbio che debba con-

siderarsi impegno largamente condiviso in questa Assemblea quello di giungere il più presto possibile all'istituzione di una autorità unica per le comunicazioni.

**ANTONIO MARANO.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO MARANO.** Presidente, gli inviti che mi sono stati rivolti a ritirare il mio ordine del giorno sono importanti soprattutto perché ritengo che nessuna forza politica voglia oggi votare contro un ordine del giorno nel quale siano fissati termini per lo sviluppo del settore in questione.

Sarei disponibile a ritirare il mio ordine del giorno; tuttavia, non mi è possibile farlo in assenza di un impegno del Governo in merito ad altri termini, e soprattutto in considerazione dell'ordine del giorno Nappi ed altri, che non condivido perché contiene chiare indicazioni sulla privatizzazione quando si parla di un polo pubblico del settore delle telecomunicazioni (il che significa mantenere una situazione di monopolio) e che potrebbe essere approvato.

Non ritiro pertanto il mio ordine del giorno, pur recependo le difficoltà manifestate dai colleghi sulla loro disponibilità a votarlo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marano, debbo farle presente che alcune parti del suo ordine del giorno esulano completamente dalla materia che stiamo trattando.

Avverto pertanto, che la Presidenza dichiara inammissibile la parte dell'ordine del giorno Marano n. 9/1882-B/10 dalle parole «a non procedere» fino alla fine. Ripeto, la ragione dell'inammissibilità sta nel fatto che si tratta di materia del tutto estranea al contenuto della legge comunitaria.

**ANTONIO MARANO.** Chiedo di parlare per una ulteriore precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO MARANO.** Il mio ordine del giorno, privato della parte dichiarata inammissibile, non solo non «vola alto» ma neanche a

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

livello dei più bassi cespugli. Pertanto, riconfermando la mia intenzione di non ritirare l'ordine del giorno e preso atto dell'inammissibilità della parte fondamentale del testo nel momento in cui affermo che non si devono aumentare le tariffe telefoniche fino a quando non verrà istituita l'*authority*, ritengo che a questo punto tutte le forze politiche possano votare a favore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Formenti ed altri n. 9/1882-B/1 se insistano per la votazione.

**FRANCESCO FORMENTI.** Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Formenti ed altri n. 9/1882-B/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Mattina ed altri n. 9/1882-B/2, se insistano per la votazione.

**SALVATORE VOZZA.** No, non insistiamo.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bargone ed altri n. 9/1882-B/4 e Turci n. 9/1882-B/5 non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Nappi ed altri n. 9/1882-B/6.

**ROBERTO SCIACCA.** Sì, insistiamo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Nappi ed altri n. 9/1882-B/6, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedi-

mento elettronico, senza registrazione di nomi.

*(L'ordine del giorno è respinto).*

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Evangelisti ed altri n. 9/1882-B/7 se insistano per la votazione.

**FABIO EVANGELISTI.** Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Evangelisti ed altri n. 9/1882-B/7, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Ciocchetti ed altri n. 9/1882-B/8 se insistano per la votazione.

**LUCIANO CIOCCHETTI.** Non insistiamo.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Procacci se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1882-B/9.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Marano se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1882-B/10.

**ANTONIO MARANO.** Sì, insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Marano n. 9/1882-B/10, nella parte dichiarata ammissibile, non accettato, dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che la Presidenza è disponibile ad autorizzare fin da ora la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati che ne facciano richiesta.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO NUVOLI. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menegon. Ne ha facoltà.

MAURIZIO MENEGON. Chiedo anch'io alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Interverrò molto brevemente soltanto per annunciare che il gruppo di alleanza nazionale si asterrà sul disegno di legge n. 1882-B, essendo per noi fondamentale la questione dell'articolo 13, su cui in precedenza si è svolto un dibattito avente ad oggetto l'emendamento presentato dall'onorevole Tremaglia.

Pertanto, intendiamo compensare con l'astensione la convinzione, da una parte, di dover arrivare comunque ad un voto riguardante una scadenza europea e, dall'altra, di mantenere un elemento di principio che ci vedeva tendenzialmente contrari.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, la ringrazio anche per la brevità del suo intervento.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Invito i colleghi a trattenersi in aula anco-

ra pochi minuti perché dobbiamo procedere alla discussione del disegno di legge n. 3342 sull'*Uruguay Round*, in modo da esaurire l'ordine del giorno e non tenere seduta nella giornata di domani.

Ricordo anche che nel pomeriggio è convocato il Parlamento in seduta comune.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1882-B.bis di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1600. — «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994» *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (1882-B.bis):

Presenti . . . . .	359
Votanti . . . . .	306
Astenuti . . . . .	53
Maggioranza . . . . .	154
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	293
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	13

*(La Camera approva).*

**Discussione del disegno di legge: Proroga del termine per l'esercizio della delega in materia di adeguamento alle prescrizioni dell'Accordo Uruguay Round sui diritti di proprietà industriale (3342) (ore 14).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga del termine per l'esercizio della delega in materia di adeguamento alle prescrizioni dell'Accordo Uruguay Round sui diritti di proprietà industriale.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 7 dicembre 1995 la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Amoruso ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*. Signor Presidente, la mia relazione sarà abbastanza breve anche perché, in sostanza, si tratta di una proroga del termine per l'esercizio della delega in materia di adeguamento alle prescrizioni dell'Accordo Uruguay Round sui diritti di proprietà intellettuale.

La legge di ratifica degli accordi concernente i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994, prevedeva il conferimento di una delega al Governo ad emanare, entro tre mesi, norme di adeguamento della legislazione interna a tutte le prescrizioni obbligatorie dell'accordo relativo agli aspetti ...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula!

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*. ... concernenti il commercio, denominato Accordo TRIPS.

Del termine previsto del 30 ottobre 1995 si chiede ora una proroga al 31 marzo 1996.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto espresso dal relatore e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento tendente a modificare il titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, sarò brevissima. Chiedo però alla cortesia dei colleghi un po' di attenzione. Si tratta di un discorso molto delicato.

Un anno fa, quando in quest'aula affrontammo il tema dell'Uruguay Round, come verdi noi portammo all'attenzione di tutti la questione della cosiddetta privatizzazione

della vita, vale a dire dei diritti di proprietà dei brevetti sugli organismi geneticamente modificati. Si tratta di un grosso discorso anche dal punto di vista etico che vede la possibilità, soprattutto da parte dell'industria, di intervenire su specie e quindi di appropriarsene, espropriando nello stesso tempo tutti coloro che sono i possessori dei geni.

In altre parole, le manipolazioni genetiche che possono avvenire su specie vegetali ed animali possono porre i paesi del terzo mondo in condizione di essere privati delle sementi che sono oggi sul loro territorio. Pertanto, si configura un primo aspetto drammatico del rapporto fra nord e sud del mondo; poi, vi è il dramma della liceità o meno di intervenire sulle fonti stesse della vita.

Esattamente dieci mesi fa, in sede di Parlamento europeo, fu respinta la proposta di una direttiva che andasse verso la brevettabilità della vita, e molti di noi espressero soddisfazione.

Ma veniamo al provvedimento al nostro esame. Esso contiene una deroga al 31 marzo 1996 del termine per attuare i decreti legislativi in materia. È questo un percorso corretto. La nostra proposta è la seguente (e all'uopo abbiamo presentato un ordine del giorno): chiediamo che la proroga al 31 marzo 1996 valga per altri brevetti di varia natura che sono contenuti nella legge, secondo quanto previsto in base all'Accordo dell'Uruguay Round. Tuttavia, per quello che riguarda la brevettabilità degli organismi geneticamente manipolati chiediamo di prendere più tempo (quattro anni) perché questo ci concede lo stesso Uruguay Round, attraverso l'Accordo TRIPS. Ogni paese, dice il testo del TRIPS sottoscritto dall'Italia l'anno scorso, può escludere dalla brevettabilità le invenzioni il cui sfruttamento commerciale deve essere impedito per motivi di moralità pubblica, di ordine pubblico, per evitare gravi danni ambientali, per tutelare l'uomo, gli animali, i vegetali e così via. Possiamo quindi avere la nostra legislazione specifica *sui generis* e disponiamo di quattro anni di tempo. In tale direzione si stanno muovendo moltissimi paesi, quali l'India, nonché paesi dell'occidente e di altri conti-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

menti, i quali si rendono conto della grandezza della posta in gioco.

In questo intervento nella discussione sulle linee generali, se mi è consentito, Presidente, mi permetto di raccomandare sin d'ora all'Assemblea di approvare il mio ordine del giorno affinché, con riferimento ai decreti legislativi che riguardano gli organismi delle specie viventi geneticamente manipolate, si possa avere a disposizione un periodo di tempo più lungo per lavorare insieme su un importantissimo tema che attiene alla morale, alla scienza e al destino del nostro pianeta (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Amoruso.

**FRANCESCO MARIA AMORUSO, Relatore.** Rinunzio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, quanto ha detto l'onorevole Procacci è molto interessante e molto nobile. Il Governo preannuncia che accetta come raccomandazione l'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Procacci e che segnalerà al comitato per la bioetica di seguire con molta attenzione l'evoluzione del problema.

**PRESIDENTE.** Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo;

**NULLA OSTA**

sugli emendamenti 1.1 e Tit. 1 del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del dise-

gno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

**FRANCESCO MARIA AMORUSO, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione accetta l'emendamento 1.1 del Governo.

**PRESIDENTE.** Chiedo al rappresentante del Governo se intenda aggiungere qualche considerazione.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento Tit. 1 (*vedi l'allegato A*), riferito al titolo del provvedimento.

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

**FRANCESCO MARIA AMORUSO, Relatore.** La Commissione accetta l'emendamento Tit. 1 del Governo, signor Presidente.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

**PRESIDENTE.** Chiedo al rappresentante del Governo se intenda aggiungere qualche considerazione.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tit. 1, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tit. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Procacci e altri n. 9/3342/1 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Come preannunciato, il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Procacci se insista per la votazione del suo ordine del giorno.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Sì, Presidente, insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Procacci e altri n. 9/3342/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

*(È approvato).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernini. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BERNINI.** Signor Presidente, vorrei soltanto sottolineare (e sono certo che il sottosegretario professor Negri sarà d'accordo) che non deve trattarsi di una proroga di rito, perché essa deve essere funzionale alla materia trattata. La materia della proprietà industriale, ricompresa nella termino-

logia «intellettuale», è fondamentale. L'Italia è stata accusata di essere la fabbrica delle contraffazioni e digraziatamente ciò è vero.

Di fronte a tutto questo, vorrei che si fosse consci del fatto che, mentre una proroga tecnica è ammissibile, una proroga per il piacere di prorogare (che rappresenta un costume nell'ambito delle ratifiche dei trattati internazionali) sarebbe sbagliata. Con questa raccomandazione, esprimo il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3342, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Proroga del termine per l'esercizio della delega in materia di adeguamento alle prescrizioni dell'Accordo *Uruguay Round* sui diritti di proprietà intellettuale» (3342):

Presenti . . . . .	347
Votanti . . . . .	342
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	172
Hanno votato sì . . . . .	342

*(La Camera approva).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 14,10).**

**ANGELA BELLEI TRENTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA BELLEI TRENTI. Chiedo ai colleghi ancora pochi istanti di pazienza perché vorrei ricordare che oggi, 17 gennaio, ricorre il quinto anniversario della guerra del Golfo, una guerra che non è ancora finita: da allora, per mancanza di medicine e di cibo, oltre 3 milioni e mezzo di iracheni si sono aggiunti al lungo elenco delle vittime dei bombardamenti. Mai un embargo così lungo e completo è stato imposto ad un'intera popolazione, così come mai dopo la seconda guerra mondiale erano stati effettuati bombardamenti così massicci come quelli che hanno colpito l'Iraq nel gennaio e febbraio di cinque anni fa.

Questa guerra continua, ma continua con l'arma della fame e su di essa sono scesi un silenzio ed una rimozione totali, anche da parte del Parlamento. Nello stesso tempo, quel nuovo ordine mondiale che doveva nascere con la fine della guerra del Golfo si sta rivelando un ordine finalizzato solo al dominio dei paesi più industrializzati sul resto del mondo.

Oggi, in occasione del quinto anniversario, è stata proclamata una giornata internazionale di lotta contro gli embarghi, che nel nostro paese si sta svolgendo in queste ore; si tratta di una manifestazione alla quale hanno aderito *Pax Christi*, «Beati i costruttori di pace», la Lega degli obiettori di coscienza, il «Comitato del Golfo», un «Ponte per Bagdad», oltre a moltissime associazioni culturali, organi di informazione e forze politiche.

Sollecitiamo il Presidente della Camera a dedicare una seduta alla discussione delle mozioni presentate, che prospettano e dimostrano quanto sia terribile la conseguenza degli embarghi economici decisi nei confronti dell'Iraq ma anche di altri paesi come, per esempio, Cuba, che stanno colpendo la popolazione civile e soprattutto i bambini di quei paesi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

SERGIO DE JULIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO. Intervengo per sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni; un primo gruppo di esse, che ho già sollecitato tempo fa, è costituito dalle seguenti interrogazioni: la n. 4-09528 del 27 aprile 1995 al ministro dei lavori pubblici, la n. 4-09365 del 26 aprile 1995 al ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, la n. 4-07730 del 20 febbraio 1995 al ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al ministro del lavoro, la n. 4-09329 dell'11 aprile 1995 al ministro del lavoro ed infine la n. 4-12034 del 12 luglio 1995 al Presidente del Consiglio.

Poiché queste interrogazioni a risposta scritta sono già state sollecitate una volta le chiedo, Presidente, se dal punto di vista procedurale è possibile trasformarle in interrogazioni a risposta orale ed iscriverle all'ordine del giorno della Camera come prevede il regolamento.

Vorrei poi sollecitare per la prima volta alcune altre interrogazioni, ed in particolare le seguenti: la n. 4-11722 del 5 luglio 1995 e la n. 4-13137 dell'11 settembre 1995 al ministro della sanità, la n. 4-15047 del 24 ottobre 1995 al ministro dei trasporti, nonché la n. 4-17065 del 18 dicembre 1995 e la n. 4-15190 del 26 ottobre 1995 al ministro dell'Università e della ricerca scientifica.

Desidero infine sollecitare un'interrogazione a risposta orale rivolta al Presidente del Consiglio — la n. 3-00710 del 20 settembre 1995 — relativa all'accordo tra STET e IBM, di cui si è avuta notizia dai giornali nel mese di agosto dello scorso anno.

Sorprende che vi sia una completa assenza degli organi istituzionali, e in particolare del Governo, su un accordo che ha certamente una grande rilevanza sull'assetto industriale del nostro paese nel settore delle telecomunicazioni e dell'informatica. Trattandosi di un'interrogazione a risposta orale, a termini di regolamento ne chiedo l'iscrizione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, le sue considerazioni saranno tenute presenti in modo particolarmente attento dalla Presidenza.

GIOVANNI MASTRANGELO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Con riferimento all'embargo desidero sollevare anch'io un problema di carattere morale. Sono state presentate due mozioni una delle quali da me sottoscritta, che chiedono al Governo italiano di intervenire presso le sedi competenti per la rimozione di un embargo che non colpisce Saddam ma la popolazione irachena, i bambini, le donne, i malati, gli anziani.

Ho presentato anche un'interrogazione nella quale sollevo un problema di una gravità eccezionale. Mi riferisco al congelamento di 180 milioni di dollari del governo iracheno in alcune banche italiane. Si perdono le tracce degli interessi di questi fondi congelati, che non sappiamo se siano iscritti o meno nei bilanci delle banche. Ho l'impressione che tali interessi costituiscano fondi neri gestiti dalle banche italiane.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, se ci trovassimo davvero di fronte alla situazione che ho configurato, si tratterebbe di un fatto di inaudita gravità. Vogliamo sapere dove siano gli interessi cui ho fatto riferimento, dove vengono accreditati, in quale bilancio compaiono e vorremmo anche che il Governo italiano seguisse la decisione assunta da altri governi, molto più presenti di noi nella guerra del Golfo. Per esempio, il Governo francese ha aperto a Bagdad una rappresentanza per la tutela degli interessi commerciali francesi. Il ministro Agnelli aveva assicurato che avrebbe aperto una rappresentanza per la tutela degli interessi italiani a Bagdad; l'anno scorso, in primavera, dopo un viaggio negli Stati Uniti il ministro ha abbandonato tale decisione, già assunta e comunicata. Si tratta, evidentemente, di un mistero che sfugge alla nostra comprensione.

Analogamente a quanto già proposto dalla collega Bellei Trenti chiedo dunque al Presidente della Camera l'iscrizione all'ordine del giorno delle mozioni relative alla questione dell'embargo sottoscritte da tutti i gruppi. Chiedo inoltre che sia data una rapida risposta alla mia interrogazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Mastrangelo,

anche la sua segnalazione sarà sottoposta all'attenzione del Presidente della Camera.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Desidero nuovamente sollecitare — avevo già rivolto un invito in tal senso in data 29 dicembre scorso — la risposta alla mia interpellanza n. 2-00739. Si tratta di un'interpellanza firmata, per quello che conta, da quattro presidenti di Commissione e da diversi presidenti di gruppo, che riguarda un problema di rilievo costituzionale sul quale richiamo l'attenzione del sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, fortunatamente presente questa mattina, essendo rivolta al Presidente del Consiglio. È vero che sono trascorsi appena due mesi e che si tratta di una dilazione che può essere considerata normale, ma come lei sa, signor Presidente, i solleciti cadono molto spesso nel vuoto. Vorrei che ciò non accadesse ancora una volta perché ribadisco che si tratta di un'interpellanza che affronta una questione costituzionale (la mancata partecipazione di rappresentanti delle regioni ad una cerimonia al Quirinale) sulla quale aspetto, assieme agli altri colleghi, la risposta del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, la Presidenza si attiverà nel senso da lei indicato.

Chiedo al deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

**Annunzio della proclamazione  
di un  
deputato a seguito di elezione suppletiva.**

DIANA BATTAGLIA, *Segretario*, legge:

In seguito ad elezione suppletiva svoltasi il 14 gennaio 1996, l'ufficio centrale circoscrizionale presso la Corte di appello di Bari — a termini dell'articolo 86, comma 2, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361 delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — in data 17 gennaio 1996 ha proclamato Antonio Pepe deputato per il colle-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

gio uninominale n. 4 della XXI circoscrizione Puglia.

Il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami decorre dalla data di proclamazione.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

**PRESIDENTE.** Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della prossima seduta.

**DIANA BATTAGLIA, Segretario, legge:**

Mercoledì 24 gennaio 1996, alle 10:

*Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 530, recante disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per la esecuzione di opere pubbliche e private (3584).

— *Relatore:* Ronchi.

Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1995, n. 532, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (3588).

— *Relatore:* Corleone.

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 556, recante proroga della concessione della gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto (3634).

— *Relatore:* Reale.

**La seduta termina alle 14,20.**

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI GIAMPAOLO NUVOLI E  
MAURIZIO MENEGON SULLA LEGGE  
COMUNITARIA.**

**GIAMPAOLO NUVOLI.** Il provvedimento in esame, che risale al gennaio 1995, dà attua-

zione alla legge n. 86 del 1989, meglio nota come legge «La Pergola». A tale esigenza si era dato seguito con un disegno di legge del Governo Berlusconi, approvato il 4 aprile 1995 dalla Camera dei deputati e modificato incautamente dal Senato il 28 novembre 1995 dopo ben otto mesi d'esame. Il gruppo di forza Italia valuta positivamente l'impianto complessivo del provvedimento anche alla luce dell'intervenuto accantonamento dell'articolo 12 («norma Speroni») che tanto danno avrebbe arrecato al nostro sport nazionale con conseguenze anche sul piano sociale per i fenomeni di devianza giovanile che inevitabilmente avrebbe prodotto.

A questo proposito, ribadiamo le nostre contrarietà alla cosiddetta «norma Speroni» e auspichiamo che l'Unione europea voglia considerare lo sport in chiave culturale anche per porre rimedio alla sentenza Bosman. Per il resto voglio sottolineare l'importanza del titolo I del disegno di legge in discussione che contempla sei articoli recanti «Disposizioni generali sui procedimenti per l'adempimento degli obblighi comunitari». Si prevede qui, significativamente, lo strumento della delega legislativa al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie che dovrebbe facilitare, per il futuro, il relativo iter legislativo.

Voglio sottolineare, inoltre, l'importanza dell'articolo 13 che sancisce il recepimento della direttiva 94/80/CEE sull'elettorato attivo e passivo dei cittadini europei residenti in Italia che quindi possono partecipare all'elezione dei consigli comunali. E anche le altre norme si muovono nella direzione di parificare lo *status* del cittadino italiano, in tutte le sue manifestazioni, a quello dei cittadini europei e viceversa.

Tutto ciò considerato, dobbiamo però auspicare con forza una maggiore presenza del Parlamento, sin dalla fase iniziale di formazione delle direttive comunitarie, per evitare tutte quelle difficoltà di comprensione che hanno contraddistinto il travagliato iter di questo provvedimento.

Il gruppo di forza Italia sollecita pertanto, una modifica normativa che dia maggiori e più pregnanti poteri alle Commissioni competenti. Con questo spirito e con questi

intendimenti voglio sottolineare la vocazione europeista di forza Italia che voterà senz'altro a favore del disegno di legge.

MAURIZIO MENEGON. Dopo un lungo e tormentato iter parlamentare, finalmente la legge comunitaria giunge all'esame dell'aula per la sua, ci auguriamo, definitiva approvazione.

Il notevole ritardo con cui si arriva ad approvare anche questa legge dimostra chiaramente come nel Parlamento la volontà europeistica sia pressochè inesistente. Non vi è dubbio che, al di là delle posizioni emerse, permangono da parte di alcune forze politiche ancora molte resistenze alla realizzazione di una completa e concreta partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario.

Prima di dare avvio e realizzare una sostanziale e non solo formale integrazione europea, si deve ammettere che vi sono ancora molti nodi politici da sciogliere.

La legge comunitaria, con il suo imponente numero di direttive da recepire, inadempimenti da sanare, procedure d'infrazione da evitare, assume, al di là della sua capacità di affrontare e risolvere le inadempienze comunitarie nel nostro paese, una importanza e una rilevanza politico-istituzionale che non può essere sottovalutata.

Oltre che segnare un salto qualitativo del ruolo del Parlamento nell'adempimento degli obblighi comunitari, la legge comunitaria rappresenta senza volerlo l'occasione per affermare, una volta per tutte, la nostra volontà europea; la sede più adatta per verificare sul campo la reale volontà politica di integrare l'Italia all'Unione europea, per capire insomma gli orientamenti europeisti ed antieuropeisti delle forze presenti nel nostro paese; l'occasione per rivedere in termini più chiari e precisi il ruolo che l'Italia ha, e dovrebbe avere, in seno all'Europa. Con questa consapevolezza, tale provvedimento assume un significato effettivamente importante.

Al di là delle direttive comunitarie che il disegno di legge recepisce al suo interno, in questa sede appare opportuno sottolineare la valenza politica di questo provvedimento che, proprio per il suo significato eminente-

mente politico, non può non avere il voto favorevole del gruppo lega nord.

Un voto favorevole che trova la sua principale motivazione nella necessità di non aggravare ulteriormente la già precaria situazione in cui versa il nostro paese nell'ambito dell'Unione europea e soprattutto nella esigenza fortemente sentita di partecipare attivamente all'Europa.

Se non vogliamo perdere il «treno» ma soprattutto se vogliamo sostenere l'impatto della libera economia di mercato e l'impatto della concorrenza con i sistemi economico-produttivi più solidi, dobbiamo sostituire la superficiale adesione agli ideali europei con interventi politici concreti e in grado di realizzare una vera integrazione, a tutti i livelli, con gli altri *partners* europei. Dobbiamo allora riflettere sul da farsi, cambiando prima di tutto il nostro atteggiamento nei confronti dell'Europa e delle normative comunitarie.

Con l'auspicio che il processo di integrazione europea proceda superando le attuali difficoltà, con l'auspicio che il semestre di presidenza italiano possa dare al nostro paese un ruolo di primo piano nell'ambito dell'Unione, ribadisco il voto favorevole del gruppo lega nord.

Non vi è dubbio che se l'Italia vuole entrare a pieno titolo nell'Unione, il primo passo è quello di promuovere un adeguamento del diritto interno al diritto comunitario. E la legge comunitaria è in questo senso un utile, innegabile strumento atto al raggiungimento di tale obiettivo. Occorre quindi, prima di ogni altra cosa, assumersi questa responsabilità politica ma soprattutto storica a dimostrazione che nel nostro paese esiste una volontà europea comune.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 19,45.

PAGINA BIANCA

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
T = Presidente di turno  
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 19524 A PAG. 19540) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 2907 - questione sospensiva	2	139	211	176	Resp.
2	Nom.	ddl 2651 - voto finale	3	343		172	Appr.
3	Nom.	ddl 2652 - voto finale	3	338	1	170	Appr.
4	Nom.	ddl 2681 - voto finale	4	335	2	169	Appr.
5	Nom.	ddl 2682 - voto finale	2	338		170	Appr.
6	Nom.	ddl 2788 - voto finale	6	354		178	Appr.
7	Nom.	ddl 2867 - voto finale	1	363		182	Appr.
8	Nom.	ddl 2678 - voto finale	10	356	2	180	Appr.
9	Nom.	ddl 2893 - voto finale	1	360		181	Appr.
10	Nom.	ddl 2894 - voto finale	1	356		179	Appr.
11	Nom.	ddl 3125 - voto finale	9	354	2	179	Appr.
12	Nom.	ddl 3459 - voto finale	2	357		179	Appr.
13	Nom.	ddl 2907 - voto finale	36	312	7	160	Appr.
14	Nom.	ddl 1882-B - voto finale	53	293	13	154	Appr.
15	Nom.	ddl 3342 - voto finale	5	342		172	Appr.

\*\*\*













XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
FONTAN ROLANDO	C	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	
FORESTIERE PUCCIO	C				F	F	F	F			F	F			
FORMENTI FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRAGALA' VINCENZO															
FRAGASSI RICCARDO															
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FUMAGALLI VITO												F	F		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FUSCAGNI STEFANIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GAGGIOLI STEFANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GALDELLI PRIMO												C	F		
GALLETTI PAOLO	F	F	F	A	A	A	F	C	F	F	C	F	C		
GALLI GIACOMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GALLIANI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GAMBALE GIUSEPPE	F											F			
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GARRA GIACOMO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GASPARRI MAURIZIO	C	F	F	F	F	F			F						
GATTO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GERARDINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GERBAUDO GIOVENALE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GHIROLDI FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GIACCO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIACOVAZZO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIANNOTTI VASCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GIARDIELLO MICHELE	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIBELLI ANDREA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	F	F					F	F	F	F				
GISSI ANDREA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GIUGNI GINO															
GIULIETTI GIUSEPPE	F														
GNUTTI VITO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GODINO GIULIANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GORI SILVANO															
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F				
GRASSI ENNIO												F	F		









XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
ODORIZZI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
OLIVO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ONGARO GIOVANNI	C	F	F	F				F	F	F			F	F	
ONNIS FRANCESCO													F		
OSTINELLI GABRIELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
OZZA EUGENIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
PACE DONATO ANTONIO													F		
PACE GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PAGANO SANTINO	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PAGGINI ROBERTO															
PAISSAN MAURO	F										F	A			
PALEARI PIERANGELO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PALUMBO GIUSEPPE															
PAMPO FEDELE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PAOLONE BENITO	C							F							
PAOLONI CORRADO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PARENTI NICOLA		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PARENTI TIZIANA															
PARISI FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PARLATO ANTONIO															
PASETTO NICOLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PASINATO ANTONIO														F	
PATARINO CARMINE		F	F	F	F	F	F	F					A	F	
PECORARO SCANTIO ALFONSO													F	A	
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PEPE MARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PERABONI CORRADO ARTURO	C	F	F	C	F			F	F	F	F				
PERALE RICCARDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PERCIVALLE CLAUDIO															
PERETTI ETTORE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PERICU GIUSEPPE													F	F	
PERINEI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PERTICARO SANTE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PETRELLI GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PETRINI PIERLUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
PEZZELLA ANTONIO															
PEZZOLI MARIO													A	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
PEZZONI MARCO													F	F	
PIACENTINO CESARE															
PILO GIOVANNI															
PINTO MARIA GABRIELLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZA ROBERTO	C												F	F	
PISANU BEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISTONE GABRIELLA	F												C	F	
PITZALIS MARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PIVA ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
PIZZICARA ROBERTA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PODESTA' STEFANO															
POLENTA PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA															
POLLI MAURO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PORCARI LUIGI															
PORCU CARMELO															
PORTA MAURIZIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POZZA TASCA ELISA															
PRESTIGIACOMO STEFANIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	A
PROVERA FIORELLO										F	F	F			
PULCINI SERAFINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAFFAELLI PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RALLO MICHELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
RANIERI UMBERTO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RASTRELLI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAVETTA ENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REALE ITALO	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	C		
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RICCIO EUGENIO	C	F	F	F	F	F	F						A	F	
RINALDI ALFONSINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIVELLI NICOLA															
RIVERA GIOVANNI					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZO ANTONIO							F	F							
RIZZO MARCO														C	
ROCCHETTA FRANCO															
RODEGHIERO FLAVIO													F	F	







XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ▪														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
VIGEVANO PAOLO												F	F	F	
VIGNALI ADRIANO															
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
VISCO VINCENZO	F												F	F	
VITO ELIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOCCOLI FRANCESCO															
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO		F	F									F			
ZACCHERA MARCO	C	F	F	F	F			F		F	F				
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO	F														
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZEN GIOVANNI	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZENONI EMILIO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZOCCHI LUIGI	C											F	F	F	

\* \* \*